



Comune di Postiglione
Provincia di Salerno

Piano urbanistico comunale - PUC

ex art. 23 legge R. C. 22/12/2041, n.16

Relazione illustrativa

Elaborato - R0

Sindaco
Carmine Cennamo

Assessore
Pasquale Caputo

Segretario comunale
Dr. Michele Curcio

RUP
Arch. Michele Galardo

Supporto al RUP
Arch. Giovanni Feniello

Progettista
Ing. Gabriele Rosco

Studio agronomico
Dr. agr. jr. Luigi Fragetti

Studio geologici
Geol. Antonio Viggiano

Collaboratori
Arch. Francesca Spirito
Arch. Luca Servodio

Studio archeologico
Poiesis s.r.l.

Consulente
Arch. Carmine Siproto

Studio acustico
Ing. Vincenzo Miano



COMUNE DI POSTIGLIONE (Sa)
PIANO URBANISTICO COMUNALE [Puc]

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PUC

1. FONTI NORMATIVE E STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE [PUC]

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

I contenuti e il processo di formazione del Piano urbanistico comunale [di seguito: **Puc**] sono disciplinati:

- dalla legge Regione Campania 22.12.04, n. 16: “Norme sul governo del territorio” [di seguito: **l.r. 16/04**], nella forma vigente a seguito delle intervenute modifiche ed integrazioni;
- dal “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” n. 5 del 04.08.2011 [di seguito: **R.r. 5/11**], come modificato ed integrato con il “Regolamento regionale” n. 7 del 13.09.19;
- dal “Manuale operativo” del R.r. 5/11 emanato dalla Regione nel gennaio del 2012.

Ulteriori fonti normative relative al Puc sono contenute:

- nel “Piano territoriale regionale” [di seguito: **Ptr**] approvato con legge Regione Campania n. 13 del 13.10.08;
- nel “Piano territoriale di coordinamento provinciale” [di seguito: **Ptcp**], approvato con delibera del Consiglio provinciale di Salerno n. 15 del 30.03.12.

La legge 16/04 all’art. 3, co. 3, dispone che la pianificazione comunale si attua mediante:

- “disposizioni strutturali”, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio;
- “disposizioni programmatiche”, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati.

Il Puc si articola nel:

- Piano strutturale comunale [di seguito: **Psc**] composto di elaborati grafici e norme di attuazione che riportano le disposizioni strutturali;
- Piano operativo comunale [di seguito: **Poc**] composto di elaborati grafici e norme di attuazione che riportano le disposizioni programmatiche, ovvero operative.

Il R.r. 5/11, all'art. 9, co. 5, prevede che *"Il piano strutturale del Puc, qualora le componenti sono condivise in sede di co-pianificazione, ..., coincide con il piano strutturale del Ptcp."*

Nell'art. 60 delle Norme di attuazione del Ptcp è ribadito che: *"Il piano strutturale del Puc, qualora le su componenti sono condivise in sede di co-pianificazione, coincide con il Ptcp"*.

1.2 FASE PRELIMINARE

Il Comune, in conformità a quanto disposto al co. 4, art. 2 del R.r. 5/11, ha predisposto un "Preliminare di piano", *composto da indicazioni strutturali del piano* e da un "Documento strategico", e "Rapporto preliminare" previsto nella procedura di valutazione ambientale strategica.

Tali documenti sono stati trasmessi ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e sono stati acquisiti gli esiti delle consultazioni dei SCA.

Il Preliminare di piano, composto dal Documento strategico e dal Rapporto preliminare Vas, è stato approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 23 del 29.03.21.

1.3 STRUTTURA DEL PUC E ELENCO ELABORATI

Le scelte del Puc sia per quanto riguarda la sua parte strutturale che la parte operativa si è basata su una "ricognizione" dello stato del territorio, svoltasi con una rilevazione puntuale e con indagini e studi specialistici, relativi alla morfologia e alla geologia del territorio, alle rilevazioni agronomiche e dell'uso del suolo agricolo, archeologiche ed acustiche.

Gli esiti di tali studi ed indagini sono stati riportati negli elaborati grafici del Puc identificati con le sigle contenenti la lettera "A". Tale quadro ricognitivo è componente essenziale del Puc non solo perché ha consentito di specificare ed integrare le disposizioni recepite dai

piani sovraordinati ma anche perché in esse sono riportate norme che disciplinano i singoli interventi di trasformazione del territorio.

Il Puc è composto da:

- a. Relazione illustrativa;
- b. elaborati grafici che illustrano una ricognizione dello stato del territorio. Tali elaborati sono identificati con sigle contenenti la lettera “A”;
- c. elaborati grafici che illustrano le disposizioni strutturali. Tali elaborati sono identificati con sigle contenenti la lettera “B” e costituiscono il Psc;
- d. elaborati grafici che illustrano le disposizioni operative. Tali elaborati sono identificati con sigle contenenti la lettera “C” e costituiscono il Poc;
- e. “Norme di attuazione” del Puc [di seguito: **Nta-Puc**];
- f. “Valutazione ambientale strategica” [di seguito: **Vas**]
- g. Indagini e studi geologici, microzonazione sismica. Tali elaborati sono identificati con la lettera “G”;
- h. Studi acustici e zonizzazione acustica. Elaborati sono identificati con “AC2” e “PZA”.

Nella tabella che segue sono elencati i documento grafici e descrittivi che compongono il Puc.

PIANO URBANISTICO COMUNALE [PUC] COMUNE DI POSTIGLIONE	
ELENCO ELABORATI	
R.0	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PUC
A.	STATO DEL TERRITORIO [Puc] – QUADRO RICOGNITIVO
A1.1	Inquadramento territoriale
A2.1	Ptr - Piano territoriale Regionale
A3.1	Ptcp – Piano territoriale di coordinamento Provinciale
A3.2.a	Ptcp - Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
A3.2.b	Ptcp - Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
A4.1.a	PP – Piano del Parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni
A4.1.b	PP – Piano del Parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni
A5.1.a	Sistema della mobilità
A5.1.b	Sistema della mobilità
A6.1.a	Reti e servizi
A6.1.b	Reti e servizi
A7.1	Sistema delle attrezzature standard esistenti
B.	PARTE STRUTTURALE [PIANO STRUTTURALE COMUNALE - PSC]
B1.1.a	Carta dei vincoli
B1.1.b	Carta dei vincoli
B1.1.c	Carta dei vincoli
B1.1.d	Carta dei vincoli

B2.1.a	Carta del rischio idraulico
B2.1.b	Carta del rischio idraulico
B2.2.a	Carta del rischio da frana
B2.2.b	Carta del rischio da frana
B3.1.a	Ptcp – Rete ecologica
B3.1.b	Ptcp – Rete ecologica
B4.1.a	Ptcp – Tipologie insediative con rettifica puntuale
B4.1.b	Ptcp – Tipologie insediative con rettifica puntuale
	Zonizzazione Parco Nazionale del Cilento
B5.1.a	Ambienti omogenei
B5.1.b	Ambienti omogenei
C.	PARTE OPERATIVA [PIANO OPERATIVO COMUNALE – POC]
C1.a	Zone Territoriali Omogenee (Zto)
C1.b	Zone Territoriali Omogenee (Zto)
C1.a.1	Zone Territoriali Omogenee (Zto) - Lago Rosso_Terzo Mezzo_Monaco
C1.b.1	Zone Territoriali Omogenee (Zto) - Cannetto_Pescara_Centro storico
C2.a	Piano delle dotazioni urbane
C2.b	Piano delle dotazioni urbane
C2.a.1	Piano dotazioni urbane - Lago Rosso_Terzo Mezzo_Monaco
C2.b.1	Piano dotazioni urbane - Cannetto_Pescara_Centro storico
R.1	NORME DI ATTUAZIONE DEL PUC
VAS	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA [VAS]
VAS.1	Rapporto ambientale
VAS.2	Sintesi non tecnica
G.	STUDI GEOLOGICI E MICROZONAZIONE SISMICA
G1	Relazione geologica
G2	Carta di ubicazione delle indagini geognostiche
G3	Carta geologica e strutturale
G4	Carta idrologica e dei complessi idrogeologici
G5	Carta del modello di elevazione digitale del terreno
G6	Carta clivometrica
G7	Carta dell'esposizione dei versanti
G8	Carta geomorfologica
G9	Carta dei fenomeni franosi
G10	Carta della pericolosità da frana (ex Autorità di Bacino Campania Sud)
G11	Carta del rischio da frana (ex Autorità di Bacino Campania Sud)
G12	Carta della pericolosità da alluvione (ex Autorità di Bacino Campania Sud)
G13	Carta delle aree a rischio idraulico (ex Autorità di Bacino Campania Sud)
G14	Carta delle aree a maggiore pericolosità idro-geomorfologica
G15	Carta della stabilità integrata dei versanti
G16	Carta della categoria di sottosuolo e amplificazione stratigrafica
G17	Carta della categoria topografica e amplificazione topografica
All. 1	Indagini eseguite per il Puc

All. 2	Indagini disponibili eseguite per il Prg
All. 3	Indagini disponibili eseguite per altri lavori pubblici e privati
All. 4	Microzonazione sismica
AC	STUDI ACUSTICI E PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
AC.1	Regolamento acustico comunale
AC.2	Rilievi fonometrici
AC.3	Relazione tecnica PZA
PZA 00	Piano di zonizzazione acustica quadranti
PZA Q 1 –2	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q01 e Q02
PZA Q 3	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q03
PZA Q 4 – 5	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q04 e Q05
PZA Q 6	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q06
PZA Q 7	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q07
PZA Q 8	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q08
PZA Q 9	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q09
PZA Q 10 - 11	Piano di zonizzazione acustica quadranti Q10 e Q11

2	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE SOVRAORDINATA
----------	--

Il Puc si inserisce coerentemente nel quadro della pianificazione del territorio regionale e provinciale. Si richiamano di seguito i piani sovraordinati alla pianificazione comunale (p. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4) e i piani di settore ed i programmi aventi rilevanza nelle disposizioni urbanistiche (p. 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9).

2.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE
------------	-------------------------------------

La Regione Campania ha provveduto alla formazione del Piano Territoriale Regionale [di seguito: **Ptr**], previsto nell'art. 13 della l.r. 16/04 e lo ha approvato con delibera del Consiglio regionale 13.10.2008, n. 13. (*BURC n. 45 bis 10.11.2008 e n. 48 bis 01.12.2008*).

Il Ptr rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione regionale ed è assunto quale documento di base della programmazione territoriale e sociale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal *Documento Strategico Regionale* ed agli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Esso è finalizzato a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale.

Il Ptr individua *gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.*

Il Ptr definisce:

- a. il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art. 2, e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;
- b. gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro-silvo-pastorale dello stesso;
- c. gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di

- interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d. i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
 - e. gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
 - f. gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
 - g. la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale e di criteri per la bonifica degli stessi;
 - h. gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico e dall'insediamento ricettivo.

Il Ptr è un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, che non impone scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque **Quadri Territoriali di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le *Province* e le *Soprintendenze* e da indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

1. il Quadro delle Reti,
2. il Quadro degli Ambienti Insediativi,
3. il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo,
4. il Quadro dei Campi Territoriali Complessi,
5. il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per le "buone pratiche".

Il Comune di Postiglione rientra nel **Quadro degli Ambienti Insediativi del "n.5 – Cilento e Vallo di Diano"**; nel Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo è ricompreso in quello a dominante **naturalistica "A1 - Alburni"** (insieme ai comuni Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Manforte, Ottati, Petina, Rossigno, Sant'Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni); rientra nell'Ambito di Paesaggio **"n. 37 Piana del Sele"**.

L'*Ambiente Insediativo "n.5 – Cilento e Vallo di Diano"*, è tra le zone caratterizzate da problemi legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali. Vengono segnalati in tale ambiente insediativi i processi di decrescita demografica, di dismissione delle attività agricole, di abbandono del patrimonio edilizio. Tale ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e nelle aree contigue.

Il Ptr evidenzia che, ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si aggraverebbe il progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di

collegamento stradale e ferroviario e un'edificazione sparsa e diffusa sul territorio con l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola.

Le scelte programmatiche proposte dal Ptr si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici.

Facendo riferimento ad una *"visione guida per il futuro"*, nell'assetto preferito il Ptr indica:

1. Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
2. Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
3. Il blocco dello sprawl edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
4. Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
5. Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra

Le strategie specifiche individuate dal Ptr per il Sistema a dominante Naturalistica "A1 - Alburni" e la definizione della loro priorità sono riassunte nella "matrice degli indirizzi strategici" dalla quale emergono le seguenti priorità principali:

A1 Interconnessione-Accessibilità attuale	C.3 Rischio idrogeologico
A2 Interconnessione-Programmi	C.6 Rischio attività estrattive
B.1 Difesa della biodiversità	E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale

B.2 Valorizzazione territori marginali	E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere
B.4 Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio	E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale
B.5 Recupero aree dismesse	E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico
C.2 Rischio sismico	

2.2 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Comune di Postiglione rientra nell'Ambito di competenza della **Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale**. Il territorio comunale rientra nel **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** [di seguito: **Psai**] emanato da tale Autorità; in esso ricompresi il Psai riguardanti l'ambito di competenza dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e dell'ex Autorità Interregionale Sele), nonché il Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.

Il Psai è uno stralcio del Piano di Bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative misure di salvaguardia. Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato; è un documento programmatico che individua scenari di rischio collegati ai fenomeni franosi ed alluvionali presenti e/o previsti nel territorio ed associa ad essi normative, limitazioni nell'uso del suolo e tipologie di interventi, strutturali e non, che sono finalizzati alla mitigazione dei danni attesi.

Il Psai ha valenza di piano sovraordinato ai Puc e, dunque, le sue disposizioni devono essere recepite dai piani comunali fatte salve eventuali specificazioni di dettaglio desunte da studi geomorfologici del territorio comunale.

Il Puc di Postiglione recepisce integralmente le zonizzazioni, le classificazioni dei rischi e delle pericolosità e le discipline e normative previste nel Psai vigente.

2.3 PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni [di seguito: **PnCDA**] è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco.

L'Ente Parco ha provveduto alla formazione del Piano del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni [di seguito: **PP**], previsto al co. 3, art. 12 della legge 06.12.1991, n. 394. Il PP è stato definitivamente approvato dal Consiglio regionale in data 24.12.09.

Gli obiettivi del PP possono essere sintetizzati in:

1. **Ruolo internazionale del Parco.** Le strategie di gestione e valorizzazione del Parco tendono a consolidarne l'immagine a livello mondiale, a rafforzare il ruolo che esso è chiamato a svolgere nelle reti ecologiche interregionali ed europee e nei sistemi di relazioni economiche e socioculturali riguardanti l'arco mediterraneo, a segnalarne l'importanza internazionale come laboratorio di sperimentazione di politiche integrate di conservazione della piena funzionalità degli habitat, degli ecosistemi e la valorizzazione del paesaggio e del territorio storico.
2. **Conservazione e sviluppo co-evolutivo.** Il Piano individua le forme di regolazione e di incentivazione delle attività tradizionali e delle attività di fruizione più opportune
3. **Reti ed identità locali.** Il Piano persegue la valorizzazione delle identità locali, delle risorse, dei sistemi ambientali (unità ambientali), dei paesaggi e delle culture locali.
4. **Manutenzione e gestione.** Il Piano tende a migliorare la funzionalità dei sistemi ambientali mediante una "gestione cosciente" delle risorse ambientali fondata sulla conoscenza scientifica dei problemi e sul riconoscimento dei modelli fisici e biologici di riferimento e su una manutenzione efficace del patrimonio paesistico-ambientale.

Il territorio del Parco è stato suddiviso in zone a seguito di indagini valutative riguardanti i beni, le aree ed i sistemi che costituiscono i valori naturali irrinunciabili a cui il piano dovrà fare riferimento. In particolare sono state identificate le aree di qualità naturalistica in tre livelli sulla base del valore biogeografico, della biodiversità congruente, della maturità (stabilità) della biocenosi, della sensibilità degli equilibri idrogeologici, oltre alle emergenze biologiche o geologiche anche puntiformi.

A partire da tali identificazioni il PP perimetra sono 4 zone:

- **Zone A**, di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale. Essa è suddivisa in **zone di interesse strettamente naturalistico (A1)** e in **aree di prioritario interesse storico-culturale e simbolico (A2)** in cui conservare le relazioni tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, con interventi di

qualificazione attraverso indagini conoscitive ed attività d'interpretazione comprendenti eventuali opere di scavo archeologico e interventi di restauro conservativo;

- **Zone B**, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

Essa è suddivisa in zone di **riserva generale orientata (B1)** e zone di **boschi vetusti (B2)**:

- **Zone C**, aree di protezione in cui ricadono prevalentemente i territori agricoli e le aree forestali con funzioni produttive.

Essa è suddivisa in **zone di protezione (C1)** prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli, e **zone di protezione (C2)** che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale

- **Zone D**, aree di promozione economica e sociale comprendenti le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dai PRGC (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico).

Una parte del territorio del Comune di Postiglione, comprendente il versante nord-ovest del Monte Pizzuto, è ricompresa nel PnCDA; le restanti parti del territorio sono qualificate come "aree contermini" al Parco.

Il PP ripartisce la suddetta parte del territorio comunale in tre fasce:

- a. "zona C2" comprendente la parte alle quote altimetriche più basse della Zto E2;
- b. "zona B1" comprendente la parte alle quote altimetriche intermedie della Zto E2;
- c. "zona A1" comprendente la parte alle quote altimetriche più alte della Zto E2

Nell'art. 8 delle Nta-PP sono stabilite le discipline urbanistiche ed edilizie relative alle zone sopra elencate.

2.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno** [di seguito: **Ptcp**] è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale 30.03.2012, n. 15. Esso è preordinato all'attuazione degli indirizzi strategici contenuti nel Ptr e determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale, sui principi del minor consumo di suolo, del recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, della tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio inteso quale "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". Il Ptcp, indirizza alla tutela del paesaggio e dei beni culturali, al recupero

ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla salvaguardia del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla ottimizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali e, in generale ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile.

Il Ptcp si articola in **disposizioni strutturali** (*che comprendono le disposizioni valide a tempo indeterminato*) e **disposizioni programmatiche**, riferite a tempi brevi e correlate con la programmazione finanziaria.

Il Ptcp è definito *“Piano delle Identità”*, per sottolineare che ha assunto come linea guida una interpretazione del territorio come esito ed espressione delle popolazioni che l’hanno conformato. In tal senso il Ptcp individua sette **Ambiti territoriali identitari**.

Il Comune di Postiglione rientra nell’**Ambiente Identitario “Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest”**. Il Ptcp per tale ambito indica le seguenti Disposizioni programmatiche ed obiettivi della pianificazione.

- a. Tutela dell’integrità e la difesa della biodiversità, attraverso la:
 - valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti dei versanti montani e collinari;
 - valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette:
 - tutela e valorizzazione del reticolo idrografico
 - valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni
- b. Valorizzazione del patrimonio insediativo per mettere in rete risorse culturali ed economiche, attraverso la:
 - riqualificazione dell’assetto insediativo esistente
 - riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo
 - recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d’ambito, e delle strutture rurali presenti
 - valorizzazione del patrimonio culturale dell’ambito
 - recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali
 - valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale
- c. Valorizzazione del patrimonio infrastrutturale per migliorare l’efficienza del sistema mobilità.

Il Ptcp, in attuazione di una disposizione del Ptr, promuove la costituzione della **Rete Ecologica** nel territorio provinciale con lo scopo di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della

vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale.

Dalle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agro-forestali del territorio provinciale, è derivata una rappresentazione cartografica della struttura della rete ecologica che rappresenta la base di partenza per la formazione di una rete di funzioni ecologiche e quindi per una definita politica ambientale sul territorio, da recepire e disciplinare nei Puc.

In tali elaborazioni cartografiche sono sinteticamente individuate le:

- **Aree a potenziale ed elevata biodiversità** - Core areas e grandi Insulae (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi); aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.
- **Zone cuscinetto** - Buffer zones; aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità.
- **Aree di potenziale collegamento ecologico**; frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat.
- **Wildlife (ecological) corridors** (Corridoi ecologici); rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.
- **Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione** - (Aree di restauro ambientale); ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.

Il Ptcp, identifica, altresì, negli Ambiti identitari, partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio**, che rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal Ptcp. Sono classificate 8 tipologie generali per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici; inoltre sono individuate 43 Unità di Paesaggio indicando, per esse, i principali obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica.

Al fine di agevolare la lettura del Ptcp ed orientare la redazione dei Puc e delle Vas, la Provincia di Salerno ha prodotto "**Linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo**" e

“Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano”. Ha, altresì, istituito l’**Organismo di Piano Permanente**, al quale sono stati affidati la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica. Tale Organismo ha organizzato **Conferenze di Piano Permanente**, riferite a **sub-ambiti provinciali**; in particolare, si sono tenute Conferenze nelle quali per ciascun ambito sono stati concordati i fabbisogni residenziati e determinati i nuovi alloggi edificabili in ciascun Comune.

Nella seduta della Conferenza di piano del 18.07.20123 è stato ha determinato il fabbisogno dei nuovi alloggi insediabili nell’Ambito territoriale “Alto e medio Sele, Tanagro ed Alburni nord-est e si è concordato che nel **Comune di Postiglione sono edificabili 70 nuovi alloggi**.

2.5 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il **Piano regionale di tutela delle acque della Regione Campania** [di seguito: **Pta**] è, ai sensi del d. lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Il Pta è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico [di seguito: **PGdA**], previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD".

La Regione Campania, con D.G.R. n. 1220 del 06.07.2007, ha adottato il Pta 2007 e con successiva D.G.R. n. 830 del 28.12.2017 ha approvato gli indirizzi strategici per la pianificazione della tutela delle acque in Campania ed ha disposto l’avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art.122, comma 2 del D. Lgs. 152/2006. Ai sensi dell’art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006, la Giunta regionale con D.G.R. n. 433 del 03/08/2020 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, inviata, ai sensi dell’art. 121, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06, all’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale ed al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare. Acquisito il parere favorevole dell’Autorità di Distretto sul PTA ed integrato ed aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con D,G,R, n. 440 del 12.10.2021 la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026.

Gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso il Pta sono:

- *Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico “buono” per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;*
- *Perseguire lo stato chimico, ecologico e ambientale “buono” per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);*
- *Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;*
- *Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;*
- *Disciplinare le aree di salvaguardia nell’ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;*
- *Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;*
- *Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;*
- *Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili in linea con la WFD 2000/60/EC;*
- *Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.*

2.6	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA CAMPANIA
------------	---

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania [di seguito: **Pear**] è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 e con presa d’atto con decreto della DG 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive n. 353 del 18/09/2020.

Gli obiettivi strategici del Pear sono riassunti nella tabella di seguito riportata.

Obiettivi	Strategie	Azioni programmabili
Aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali	Efficientamento energetico nel settore della Pubblica Amministrazione	Supporto agli Enti Locali per l'attuazione dei PAES, diffusione dell'Energy Management e del green public procurement Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico: pubblica illuminazione, strutture ospedaliere, sistemi idrici e di depurazione, uffici ed edilizia scolastica, cold ironing
	Efficientamento energetico nel settore dell'edilizia privata	Riqualificazione energetica dei condomini e dei borghi storici Interventi nel settore residenziale Piano di azione per le PMI campane: diagnosi energetiche, efficientamento dei sistemi produttivi e diffusione della bioeconomia.
Raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario decarbonizzato.	Gestione della produzione di energia da fonti rinnovabili e raggiungimento degli obiettivi del burden sharing	Sviluppo della generazione distribuita Miglioramento dell'efficienza d'uso delle risorse già sfruttate: repowering degli impianti esistenti e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative Sviluppo delle agroenergie
Migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture	Miglioramento della capacità d'uso razionale ed intelligente dell'energia	Sviluppo delle smart grid per un migliore vettoriamento dell'energia rinnovabile prodotta ed una ottimale gestione dei carichi Sviluppo di microreti e di distretti energetici per massimizzare l'autoconsumo istantaneo Sviluppo dei sistemi di accumulo per migliorare la gestione delle fonti energetiche intermittenti Progetti pilota per la creazione di smart community
	Ottimizzazione della qualità del servizio	Sostituzione delle infrastrutture obsolescenti e pianificazione di nuovi investimenti per aumentare la resilienza delle reti e migliorare il servizio

2.7 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Campania ha approvato il **Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria** con delibera di Giunta Regionale n. 167/2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 05.10.2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007. Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con la Delibera di G.R. n. 811/2012, arricchendolo con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico; mentre con la Delibera di G.R. n. 683/2014, questo è stato integrato con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete e con l'approvazione dei relativi allegati.

Il Piano ricomprende il Comune di Postiglione nella zona "**Zona Costiero-Collinare (IT1508)**". La Zona Costiero-Collinare in base all'omogeneità territoriale e dalla presenza all'interno della stessa dei tre maggiori centri urbani (Salerno, Benevento e Avellino) nonché delle più importanti fonti di emissioni di inquinanti, localmente si riscontra la variabilità delle condizioni meteo-climatiche all'interno della stessa zona.

Questa zona si presenta omogenea perché è caratterizzata da una struttura urbana policentrica con interconnessioni costituite dal sistema stradale statale e autostradale, che rappresenta una significativa sorgente di emissioni, con effetti sulla qualità dell'aria non riconducibili a singoli territori comunali.

2.8 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA

Il **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in Campania [PRGRU]**, è stato approvato dal Consiglio Regionale il 16.01.2012 ed ha definito la strategia per la pianificazione e l'attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare. Con legge regionale 26.05.14, n. 14 (modificata con l.r. 29/18) sono state approvate le "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti dell'economia circolare.

2.9 PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il **Piano Provinciale Speditivo di Protezione Civile** della **Provincia di Salerno**, è stato approvato con *Delibera di Giunta provinciale 09.06.2011, n. 165*, redatto secondo il *D.Lgs. n. 112/98*, il quale attribuisce alle Province le funzioni relative alla predisposizione dei Piani Provinciali di Emergenza, sulla base degli indirizzi regionali.

Il Piano sostanzialmente due obiettivi:

1. definire i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che la struttura di coordinamento (Prefettura e Provincia) deve svolgere all'insorgere di emergenze di protezione civile, non fronteggiabili dalle sole risorse locali;
2. disporre di strutture operative per operazioni di pronto intervento e soccorso in emergenza ad adiuvandum dei Comuni e delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.10 PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il **Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2011/2016** [di seguito: **Pfvp**], previsto dalla Legge n. 157/92 e dalla Legge Regionale n. 8/1996, è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.

Elemento cardine del Piano Faunistico, è il calcolo del *territorio agro-silvo-pastorale* (TASP), ovvero il territorio soggetto a pianificazione faunistica in cui individuare le strutture e in cui effettuare la gestione della caccia programmata, e quindi finalizzata alla quantificazione della capienza venatoria, ovvero al numero di cacciatori che possono esercitare la caccia nella Regione e nei diversi *Ambiti Territoriali di Caccia* (ATC).

Il Pfv si basa sull'analisi faunistica ed adotta i criteri previsti dall'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale [ISPRA] che, in particolare, suggeriscono di individuare le aree idonee alla possibilità di rifugio e di sosta, i siti riproduttivi per specie di alto valore naturalistico. Disciplina la istituzione delle *Oasi di Protezione, quali aree riservate* al rifugio, alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica, prevedendo che ad esse possono essere riservate aree in Zone di protezione speciale [Zps] e in Siti di interesse comunitario [Sic], e non è necessario prevederle nelle Aree naturali protette, di cui alla legge quadro 06.12.1991, n. 394, ove già sussistono misure di salvaguardia della fauna.

2.11 PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021/2027

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali:

- un'**Europa più intelligente** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- un'**Europa più verde e priva di emissioni di carbonio** grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- un'**Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- un'**Europa più sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- un'**Europa più vicina ai cittadini** mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

A livello nazionale sono stati, inoltre, individuati **quattro temi unificanti**, ambiti trasversali su cui si intende concentrare gli sforzi, per concorrere in modo efficace agli obiettivi europei:

1. lavoro di qualità;
2. territorio e risorse naturali per le generazioni future;
3. omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
4. cultura veicolo e spazio di coesione.

La Regione Campania ha approvato il **Documento Regionale di Indirizzo Strategico** che rappresenta il quadro programmatico unitario di riferimento per l'identificazione delle priorità di intervento della Politica di Coesione 2021-2027 e per la costruzione dei Programmi Operativi a valere sui fondi FESR, FSE+, FEASR e FEAMP oltre che dei programmi complementari e nazionali.

Tale Documento Strategico indirizza i fondi europei nei seguenti settori:

- Sviluppo delle Attività Produttive, Ricerca scientifica e innovazione (OP1):
- Sostenibilità ambientale e promozione di un modello di economia circolare (PO2)
- Trasporti e la mobilità sostenibile (PO3)
- Welfare, politiche di inclusione sociale e occupazione (PO4):
- Sviluppo più vicino ai territori (PO5):
- Politiche agricole e per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Politiche per la pesca e affari marittimi (FEAMP):

3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE [Psc] – DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC.

La l.r. 16/04, all'art. 3, co. 3, come richiamato nel punto 1.1, dispone nella parte strutturale del Puc [Psc] siano esposte le “**disposizioni strutturali**”; esse hanno con validità a tempo indeterminato e non hanno valore conformativo della proprietà privata. Le disposizioni strutturali individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio e quindi indirizzano non solo la formazione del Piano operativo comunale [Poc], ma anche le successive forme e strumenti di attuazione del Puc.

Nel Puc tali disposizioni strutturali sono definite nel Capo 1 delle Norme di attuazione del Puc [di seguito: **Nta-Puc**] e negli elaborati grafici identificati con la sigla contenente la lettera “B”; tali documenti costituiscono il Piano strutturale comunale [Psc].

L'Amministrazione comunale, nella fase preliminare di formazione del Puc ed in particolare nel Documento strategico approvato dalla Giunta comunale, ha deciso che **il Piano strutturale del Puc coincide con il Piano strutturale del Ptcp**, come previsto nel co. 5, art. 9 del Regolamento regionale 5/2011 e nell'art. 60 delle Norme di attuazione del Ptcp.

In coerenza con tale decisione, nell'art. 3 delle Nta-Puc è evidenziato che costituiscono, disposizioni strutturali del Puc, le discipline previste nella “Parte II: “Quadro strutturale delle strategie di Piano” delle Nta-Ptcp per quanto riguardante il territorio del Comune di Postiglione.

Sono, altresì, recepite nel Psc, con valore di disposizioni strutturali, le discipline, riguardanti il territorio comunale, dettate dal Piano territoriale regionale, dal Piano del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e dai regolamenti e piani relativi ai “Siti di interesse comunitario”, alle Zone di protezione speciale”

Nel successivo art. 4 delle Nta-Puc è precisato che sono recepite nel Puc, senza costituire varianti, le eventuali varianti o integrazioni dei suddetti piani, nonché gli ulteriori strumenti sovraordinati inerenti al governo del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

In effetti, con l'enunciazione delle “disposizioni strutturali” si intende comunicare una “visione” del futuro assetto fisico e funzionale del territorio comunale ed enunciare le finalità, ovvero gli “obiettivi strategici”, che si intendono perseguire con il Puc. Le disposizioni strutturali indirizzano la definizione delle discipline operative di utilizzazione del territorio che sono contenute nel Piano operativo comunale [Poc] e orientano, più in generale, le azioni

di governo del territorio, la programmazione delle opere pubbliche, le attività di trasformazione e di utilizzazione del territorio comunale di iniziativa pubblica e privata.

In tal senso le disposizioni strutturali si esprimono, in forma più chiara e percepibile, in “obiettivi strategici” della pianificazione comunale e in “linee di azione strategica”.

3.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici sono stati definiti, nel corso della redazione del Puc, con:

- a. incontri pubblici finalizzati alla individuazione ed alla condivisione delle esigenze e delle aspettative da soddisfare con l'introduzione del nuovo strumento urbanistico,
- b. una ricognizione dello stato attuale del territorio, comprendente rilevazioni puntuali delle componenti geografiche ed ambientali, degli usi del territorio, del patrimonio edilizio ed infrastrutturale, delle attrezzature destinate ai servizi pubblici;
- c. indagini e studi specialistici, in materia geologica, agro-forestale, archeologica e acustica.;
- d. valutazione della fattibilità economica ed amministrativa delle azioni e degli interventi che sono necessari per attuarli, nonché della loro sostenibilità sociale delle discipline urbanistiche che essi determinano.

Nella tabella che segue sono sinteticamente elencati gli obiettivi strategici prescelti.

OBIETTIVI STRATEGICI	
1.	<p>TUTELA “ATTIVA” DELLE RISORSE AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE, CULTURALI, SOCIALI ED ECONOMICHE-DEL TERRITORIO.</p> <p>IL PUC PROMUOVE E DISCIPLINA L'ATTUAZIONE DI UNA SERIE DI AZIONI ED INIZIATIVE VOLTE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE LE QUALITÀ TERRITORIALI DISPONIBILI, AL CONTRASTO DEI PROCESSI DI DISMISSIONE, DI SPRECO, DI MARGINALIZZAZIONE CHE SONO IN ATTO. IN TAL SENSO LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE NON SI LIMITA A RICONFERMARE I “REGIMI DEI VINCOLI”, PREVISTI DALLE DISCIPLINE SOVRAORDINATE, MA PERSEGUE MISURE DI TUTELA ATTIVA CON LA PROMOZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DI SEGUITO INDICATE.</p>
2	<p>CONTRASTO AL CONSUMO DEL SUOLO, ATTUATO:</p> <p>A NON DESTINANDO NUOVI TERRENI AGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI, OVVERO NON DELIMITANDO NEL PUC “ZONE TERRITORIALI OMOGENEE: C” DI CUI ALLA LETT. C), ART. 2 DEL D.I. 1444/1968;</p> <p>B INCENTIVANDO LA PIENA UTILIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ANCHE ATTRAVERSO LA “RIGENERAZIONE” EDILIZIA ED URBANISTICA;</p>

	<p>C IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI ABITATIVI – QUANTIFICATO IN 70 ALLOGGI NELLA “CONFERENZA DI PIANO PERMANENTE DEL 18.07.13 – NELLE ZONE GIÀ URBANIZZATE E PARZIALMENTE EDIFICATE;</p> <p>D LIMITANDO LA REALIZZAZIONE DI NUOVE ABITAZIONI NEGLI AMBIENTI AGRICOLI ED INCENTIVANDO LA LORO LOCALIZZAZIONE NELLE ZONE GIÀ URBANIZZATE E PARZIALMENTE EDIFICATE;</p> <p>E EVITANDO L’ESPANSIONE DEI NUCLEI URBANI E DEGLI AGGREGATI EDILIZI FORMATISI IN TERRITORIO RURALE;</p> <p>F DESTINANDO AI NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOLO I TERRENI COMPRESI TRA I DUE AMBITI INDUSTRIALI GIÀ EDIFICATI E NON RICONFERMANDO LA DESTINAZIONE PRODUTTIVA DEI TERRENI PREVISTA NEL PREVIGENTE PRG.</p> <p>DA TALI MISURE CONSEGUE CHE COSTITUISCE DISPOSIZIONE STRUTTURALE LA NON URBANIZZAZIONE DI NUOVE AREE, OVVERO CHE IL PUC PREVEDE UN “CONSUMO DI SUOLO” PROSSIMO A ZERO.</p>
<p>3</p>	<p>VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI, AL FINE DI PRESERVARE LE QUALITÀ DELL’ABITARE ED AFFERMARE UNA NUOVA ATTRATTIVITÀ DEL COMUNE.</p> <p>IN TAL SENSO IL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI, I FIUMI TANAGRO, SELE E CALORE, GLI AMBIENTI AGRICOLI E IL CENTRO STORICO SONO ASSUNTI COME RISORSE E PUNTI DI FORZA IN UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO DEL COMUNE.</p> <p>IN PARTICOLARE, È OBIETTIVO STRATEGICO DEL PUC FAR ACQUISIRE AL COMUNE DI POSTIGLIONE UN RUOLO E UN IDENTITÀ LEGATI ALLA VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTI ED AMBIENTALI E DI SUPPORTO ALLA FREQUENTAZIONE DEL PARCO, CONTRIBUENDO ALLA FORMAZIONE DI UNA “PORTA DEL PARCO”, OVVERO CONNOTANDO L’ACCESSO NORD-OVEST AL PARCO, ED IN PARTICOLARE AGLI ALBURNI, CON ATTREZZATURE E SERVIZI PER L’AREA DI ACCOGLIENZA DEI TURISTI.</p>
<p>4</p>	<p>MANTENIMENTO E AMPLIAMENTO DEGLI USI AGRO-SILVO-PASTORALI, CONTRASTANDO I PROCESSI DI DISMISSIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE IN CORSO E FAVORENDO L’IMPLEMENTAZIONE DEI TERRENI DESTINATI AGLI USI AGRICOLI, IN QUANTO LE COLTIVAZIONI E LE ATTIVITÀ SILVO-PASTORALI SONO FATTORI ESSENZIALI PER PRESERVARE IL PAESAGGIO, PER PROTEGGERE IL TERRITORIO, PER RAFFORZARE LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE DI POSTIGLIONE.</p> <p>IN TAL SENSO LE TRASFORMAZIONI EDILIZIE SONO LIMITATE A QUELLE INDISPENSABILI PER PRESERVARE LA PRODUTTIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE ED ALLA LORO CONDUZIONE, QUALI IL RECUPERO E L’ADEGUAMENTO DEGLI EDIFICI ESISTENTI DESTINATI ALLA RESIDENZA DEI COLTIVATORI, L’INSEDIAMENTO DI ATTREZZATURE A SERVIZIO DELLE COLTIVAZIONI, COME DEPOSITI E SILOS, STRUTTURE PER L’ALLEVAMENTO E DEGLI IMPIANTI CONNESSI ALLA ZOOTECNIA, IMPIANTI PER LA TRASFORMAZIONE E LA LAVORAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, DI STRUTTURE PER LA COMMERCIALIZZAZIONE ED IL CONSUMO DEI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI, STRUTTURE PER LA RISTORAZIONE E L’OSPITALITÀ AGROTURISTICA.</p>
<p>5</p>	<p>CONSOLIDAMENTO E RICONFERMA DEL CENTRO URBANO, AL FINE DI INVERTIRE I PROCESSI DI DISPERSIONE NEL TERRITORIO RURALE DELLE RESIDENZE E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI RIDARE AL CENTRO STORICO ED AL SUO AMPLIAMENTO CONSOLIDATO IL RUOLO DI RIFERIMENTO URBANO ED IDENTITARIO DELLA COMUNITÀ CITTADINA.</p>

	<p>IN TAL SENSO IL PUC PROMUOVE IL COMPLETAMENTO DEL RECUPERO EDILIZIO DEL CENTRO STORICO E LA “RIGENERAZIONE” ED IL CONSOLIDAMENTO DELLE FORME E FUNZIONI URBANE DEL TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATOSI INTORNO AL CENTRO STORICO, LOCALIZZANDO IN TALI AREE LA MAGGIOR PARTE DELLE NUOVE ABITAZIONI E SUL SUO MARGINE LE NUOVE ATTREZZATURE URBANE.</p>
6	<p>RIVITALIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO, INCENTIVANDO LA PIENA UTILIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO E L’INSERIMENTO DI NUOVE FUNZIONI ED ATTIVITÀ, DISCIPLINANDO GLI USI E LA GESTIONE DEL CASTELLO E DEGLI SPAZI PUBBLICI, GLI ARREDI URBANI E LE COLORAZIONI E FINITURE DELLE CORTINE EDILIZIE.</p>
7	<p>VALORIZZAZIONE DEL PARCO, ASSUMENDO UNA FUNZIONE DI SUPPORTO ALLA FREQUENTAZIONE DEL PARCO. A TAL FINE IL PUC DELINEA UN ASSE ATTREZZATO CHE SI SVILUPPA DALLO SVINCOLO AUTOSTRADALE DO CONTURSI TERME/POSTIGLIONE E RAGGIUNGE IL CENTRO URBANO. TALE ASSE È STRUTTURATO CON LA RISTRUTTURAZIONE E QUALIFICAZIONE, IN FORME DI VIALE, DELLE PREESENTI STRADE, CON LA CONFORMAZIONE DI DUE POLI ATTREZZATI PER L’ACCOGLIENZA DEI TURISTI, UNO COLLOCATO IN PROSSIMITÀ DELLO SVINCOLO E L’ALTRO SUL MARGINE DEL CENTRO URBANO. AL FINE DI RAFFORZARE TALE ASSE DOVRANNO ESSERE PREVISTI ULTERIORI PUNTI DI AGGREGAZIONE DI ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE, QUALI QUELLE COMMERCIALI, RICREATIVE E SERVIZI DI SUPPORTO AL TURISMO. ANCHE QUESTO PROGETTO POSSIEDE I REQUISITI DI FINANZIABILITÀ NELL’AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI EUROPEI RICHIAMATI NEL PRECEDENTE PUNTO 2.11.</p> <p>TALE ASSE STRUTTURALE È INTESO COME CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DELLA PORTA DEL PARCO PREVISTO NEL PIANO DEL PARCO.</p>
8	<p>RIORDINO E IMPLEMENTAZIONE DELLE DOTAZIONI URBANE, OVVERO DELLE ATTREZZATURE DESTINATE AI SERVIZI ED ALLE ATTIVITÀ DI INTERESSE COMUNE, DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ ED I PARCHEGGI, DELLE RETI ED IMPIANTI TECNOLOGICI. LA QUALIFICAZIONE DELLE DOTAZIONI URBANE È UN OBIETTIVO STRUTTURALE E PRIORITARIO DEL PUC IN QUANTO LE ATTREZZATURE E GLI SPAZI DI USO PUBBLICO PUBBLICI E LE ATTIVITÀ DI INTERESSE COMUNE SONO FATTORI ESSENZIALI DELLA QUALITÀ URBANA E DELLA VITA DEI CITTADINI.</p> <p>GLI SPAZI PUBBLICI, PIAZZE, AREE PEDONALI E AREE A VERDE SONO COMPONENTI ESSENZIALI DELLE DOTAZIONI URBANE IN QUANTO LUOGHI DELLA SOCIALITÀ E DELLE RELAZIONI. IL RIORDINO DELLE DOTAZIONI URBANE È INDIRIZZATO, PRIORITARIAMENTE, DALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMMOBILI E DELLE INFRASTRUTTURE PREESENTI; IN PARTICOLARE È FAVORITO IL PIENO UTILIZZO DEGLI EDIFICI PUBBLICI. IL PUC, OLTRE AD ASSICURARE GLI STANDARD URBANISTICI PRESCRITTI DAL DECRETO INTERMINISTERIALE 02.04.1968, QUALIFICA D’INTERESSE COMUNE ULTERIORI SERVIZI ED ATTIVITÀ E PROMUOVE E DISCIPLINA LA COMPARTECIPAZIONE DEI PRIVATI AL SODDISFACIMENTO DELLE DOTAZIONI URBANE.</p> <p>IL PUC RIORGANIZZA E IMPLEMENTA LE ATTREZZATURE URBANE DI INTERESSE GENERALI, DI CUI ALLA LETT. F DELL’ART. 4 DEL D.I. 1444/1968, AMPLIANDO LE TIPOLOGIE E LA QUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DEI SERVIZI RISPETTO A QUANTO PREVISTO NEL RICHIAMATO D.I. 1444/1968.</p>
9	<p>RIORGANIZZARE I SERVIZI SCOLASTICI CON LA FORMAZIONE DI UN POLO URBANO PER L’ISTRUZIONE E PER L’AGGREGAZIONE SOCIALE. LE STRUTTURE SCOLASTICHE E SPORTIVE GIÀ ESISTENTI A VALLE DEL VIALE MARTIRI POSTIGLIONESI (SP 60) CONSENTONO DI CONFORMARE UN PLESSO SCOLASTICO UNITARIO NEI TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE 107/2015, A SERVIZIO DELL’INTERO TERRITORIO</p>

	<p>COMUNALE, COMPRENDE I SERVIZI PER L'INFANZIA, LA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO, DOTATI DI BIBLIOTECA, AUDITORIUM, LABORATORI, PALESTRA E IMPIANTI SPORTIVI ALL'APERTO FRUIBILI ANCHE DAI CITTADINI E RESI DISPONIBILI PER LE ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE. PER LA REALIZZAZIONE DI TALE INTERVENTO POSSONO ESSERE IMPEGNATE ANCHE I TERRENI NON EDIFICATI A VALLE DEL VIALE. TALE COMPLESSO DETERMINA UN LUOGO DI AGGREGAZIONE SOCIALE, UN FULCRO DELL'AMBIENTE URBANO ED UN RIFERIMENTO DELL'INTERO TERRITORIO COMUNALE.</p>
10	<p>RIASSETTO E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ, QUALIFICANDO LE STRADE DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE E QUELLE DELLA VIABILITÀ INTERNA.</p> <p>IL RIASSETTO DELLE RETI FOGNARIE E DI ADDUZIONE DELL'ACQUA POTABILE E PER L'IRRIGAZIONE È FINALIZZATA A EVITARE DISPERSIONI E SERVIRE TUTTE LE UTENZE PRESENTI.</p> <p>LA ORGANIZZAZIONE E L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE RETI E DEGLI IMPIANTI RELATIVI ALLA ENERGIA ELETTRICA ED ALLE TELECOMUNICAZIONI IN COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI.</p>

3.2 GLI AMBIENTI OMOGENEI E LE LINEE DI AZIONE STRATEGICA

Nel territorio comunale si riconoscono “ambienti” connotati da un uso prevalente del territorio. Usando la classificazione ed i termini del Ptcp, la quasi totalità del territorio comunale è qualificabile: “territorio rurale aperto”, in quanto connotato dagli usi agricoli o dalla conservazione delle componenti naturali; le parti rimanenti sono qualificate: “territorio insediato”, perché impegnate da preesistenti nuclei urbani e aggregazioni edilizie.

Il Psc opera una ulteriore suddivisione della qualificazione ripresa dal Ptcp delimitando “ambienti omogenei”, in modo da poter specificare per ciascuno di essi le “linee di azione strategica” da perseguire, per conseguire gli obiettivi strategici elencati nel precedente punto 3.1, con le disposizioni operative, con le future azioni urbanistiche e con gli interventi di conservazione e di trasformazione del territorio.

Gli ambienti omogenei sono stati identificati in relazione alle loro peculiari connotazioni paesaggistiche e, pertanto sono assimilabili a “**unità di paesaggio**” e costituiscono una specificazione di quelle definite nell’art. 12 delle Nta-Ptcp.

Gli “**ambienti omogenei**” sono individuati e delimitati negli elaborati grafici, compresi nel Psc, individuati con le sigle “B5.a” e “B5.b”. Nel Capo 1 delle Nta-Puc sono delineate le “**linee di azione strategica**” da perseguire in tali ambienti per l’attuazione degli obiettivi strategici. Tale ripartizione in ambienti e linee d’azione hanno rilevanza di disposizioni strutturali.

Nella tabella che segue sono elencati gli ambienti omogenei e richiamati gli articoli delle Nta-Puc che contengono le rispettive linee di azione strategica.

3.2.a	TERRITORIO RURALE APERTO DI CUI AL TITOLO III, CAPO I DELLE NTA-PTCP
1	<p>“Ambiente agricolo”: parti del territorio rurale aperto non delimitate negli ambienti montati e protetti, di cui ai successivi punti 2 e 3. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 7 delle Nta-Puc.</p>
2	<p>“Ambiente montano” che comprende la parte del territorio – versante ovest del Monte Pizzuto – compresa nel Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 8 delle Nta-Puc.</p>
3	<p>“Ambienti protetti” suddivisi in:</p> <p>3.1 “Ambienti protetti fluviali” che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i tratti dei fiumi Tanagro, Sele e Calore e la loro sponda, compresa nel territorio comunale, per una profondità di 150 ml (qualificate di interesse paesaggistico dall’art. 142, co.1, lett. c, del d.lgs. 42/2004); b. le parti del territorio comunale comprese nei “Siti di interesse comunitario” [SIC: IT80549] e nelle Zone di protezione speciale [ZPS: IT8050021]; c. le parti del territorio comunale comprese nella Riserva Naturale “Foce Sele-Tanagro” istituita, ai sensi della legge RC 33/93 e s.m., dalla Giunta della Regione Campania con delibera 1540 del 24.04.03. <p>3.2 “Ambienti protetti in rete ecologica” che comprendono le parti del territorio comunale ricomprese dal Ptcp nella Rete ecologica provinciale quali Aree a potenziale ed elevata biodiversità. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 9 delle Nta-Puc.</p>
3.2.b	“TERRITORIO INSEDIATO” , DI CUI AL TITOLO III, CAPO II DELLE NTA-PTCP
4	<p>“Ambiente urbano” che costituisce il “Centro urbano” e comprende:</p> <p>4.1: il “centro storico”, come definito nell’art. 90 delle Nta-Ptcp, nel quale si identifica un nucleo più antico (connotato dal castello normanno e dalla morfologia a spirale del tessuto urbano ad esso aggregatosi) ed in un tessuto urbano sedimentatosi anticamente a nord di tale nucleo. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 10.1 delle Nta-Puc.</p> <p>4.2: lo “ampliamento nucleo urbano” conformato dal tessuto urbano consolidatosi in epoche più recenti intorno al centro storico. In esso sono comprese parti del territorio parzialmente o totalmente edificate. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 10.2 delle Nta-Puc.</p>

5	“Ambienti delle aggregazioni urbane” nei quali sono comprese parti del territorio parzialmente edificate nelle località Pescara e Canneto, connotate dall’insediamento di edifici residenziali e da un tessuto urbano solo parzialmente delineato. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 11 delle Nta-Puc.
6	“Ambienti delle aggregazioni rurali” nei quali sono compresi gli aggregati edilizi ed i centri abitati che si sono formati nelle zone agricole. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 12 delle Nta-Puc.
7	“Ambiente delle attività produttive” nel quale sono compresi i preesistenti insediamenti per le attività produttive ed il loro completamento. Le linee di azione strategica sono riportate nell’art. 13 delle Nta-Puc.

3.3 LE DOTAZIONI URBANE

Uno degli scopi fondamentali del Puc è il riassetto e l’implementazione delle dotazioni urbane in quanto esse sono il fattore più rilevante per invertire i processi di emigrazione, di deperimento del territorio comunale e di sottoutilizzazione delle sue risorse ambientali, sociali e produttive.

Le dotazioni urbane sono beni comuni e sono considerate “attrezzature urbane”, in quanto strutturano l’entità urbana e qualificano l’offerta alla comunità di servizi e di attività. Sono compresi nel sistema delle dotazioni urbane i luoghi della socialità cittadina, le strutture che ospitano i servizi pubblici e di interesse comune, i parcheggi, gli spazi aperti comuni.

Superando una concezione che le fa coincidere con le attrezzature ed i servizi pubblici, tra le dotazioni urbane sono comprese le attività di interesse comune svolte dai privati che hanno incidenza sulla qualità della vita dei cittadini, sulla accoglienza ed attrattività del Comune. Il Puc promuove le iniziative dei privati nel settore delle dotazioni urbane, sia per incrementare l’offerta che per fornire nuove opportunità imprenditoriali e lavorative.

In particolare, come previsto nell’art 126 delle Nta-Ptcp, il Puc comprende nelle dotazioni urbane anche gli spazi e le attrezzature di proprietà privata che ospitano attività e servizi di interesse comune e i cui proprietari stipulano con il Comune specifiche convenzioni che regolano la realizzazione e le connotazioni funzionali delle strutture, le forme di gestione e gli eventuali incentivi fiscali ed urbanistici. In particolare è favorita la realizzazione e la gestione da parte degli operatori privati dei parcheggi pubblici, degli impianti sportivi, dei parchi attrezzati.

Sono state indicate come “linee di azione strategica” da perseguire con il Pdu ed i suoi aggiornamenti:

- a. assicurare la disponibilità di “standard urbanistici” nella misura complessiva prescritta dal d.i. 1444/1968 in relazione agli insediamenti residenziali e produttivi;
- b. favorire la utilizzazione degli immobili esistenti in modo da ottimizzare la piena utilizzazione del patrimonio edilizio sia pubblico che privato e, così, contrastare il consumo del suolo;
- c. privilegiare la localizzazione delle dotazioni urbane nel centro urbano e nelle aree ad esso contigue, così da rafforzarne il ruolo e la identità. In particolare riorganizzare in un plesso scolastico unitario i servizi per l’infanzia, la scuola primaria e secondaria di primo grado, dotandolo, nei termini previsti dalla legge 107/2015, di uno spazio aperto attrezzato, di palestra, biblioteca, auditorium, laboratori da mettere anche nella disponibilità per le attività extra-scolastiche; il tal modo questo complesso diventa un fulcro dell’ambiente urbano;
- d. riqualificare gli spazi aperti di uso pubblico, quali luoghi della socialità e delle relazioni;
- e. valutare e programmare le dotazioni urbane adottando “parametri qualitativi” quali i “posti alunni”, i “posti auto”, le “superfici attrezzate”, le “superfici utili”, anche distribuite su più piani;
- f. ricomprendere nelle dotazioni urbane anche le strutture di proprietà privata destinate ad attività di interesse comune;
- g. disciplinare le procedure di concessione della gestione delle dotazioni urbane ad operatori privati;
- h. promuovere la compartecipazione dei privati alla realizzazione e gestione delle strutture ed attrezzature destinate ai servizi pubblici ed alle attività di interesse comune.

Al fine di attuare tali linee strategiche è formulato un “Piano delle dotazioni urbane” [di seguito: **Pdu**]. Esso è da aggiornare progressivamente con lo sviluppo della programmazione delle opere pubbliche, delle iniziative intraprese dal Comune e delle proposte dagli operatori privati; tali aggiornamenti, fatte salve le quantità complessive degli standard urbanistici previsti dal d.i. 1444/1968, senza costituire variante del Puc.

3.4 I SISTEMI INFRASTRUTTURALI

Per quanto riguarda il sistema delle infrastrutture dedicate alla mobilità, alla distribuzione dell’acqua, dell’energia elettrica, dei servizi di telecomunicazione, alla raccolta e conferimento delle acque di scarico e dei rifiuti urbani, nel Psc sono state indicate come “linee di azione strategica”:

- a. riordino della viabilità comunale individuando la rete essenziale di collegamento e le arterie secondarie, in modo da regolamentare i traffici di attraversamento e quelli a servizio di episodi edilizi in territorio rurale;
- b. riqualificazione ambientale di tratti delle strade statali, regionali e provinciali, concordando con gli Enti proprietari di interventi manutenzione, di ripristino, di miglioramento, la realizzazione di opere di contenimento, di marciapiedi, di illuminazione e di alberatura;
- c. ristrutturazione, completamento e potenziamento della viabilità di collegamento dello svincolo autostradale di Contursi Terme/Postiglione con la strada statale 19 e con il centro urbano, con la conformazione di un viale alberato;
- d. formazione di una struttura di interscambio modale e un'area di sosta per gli autobus a servizio dei flussi turistici;
- e. realizzazione della strada di connessione con la Fondovalle Calore, in corso di costruzione;
- f. progressiva ristrutturazione degli impianti di pubblica illuminazione per il loro efficientemente energetico ed una loro qualificazione illuminotecnica;
- g. ristrutturazione della rete idrica al fine di evitare dispersioni e assicurare l'approvvigionamento in tutte le parti del territorio;
- h. ristrutturazione delle reti fognarie ed il suo eventuale ampliamento al fine di assicurare la raccolta e la depurazione di tutte le acque di scarico, in attuazione del Piano Ato;
- i. potenziamento delle reti informatiche, in modo da assicurare i servizi informatici in tutte le parti del territorio ed in particolare nel nucleo urbano di un servizio wi-fi e di accesso ad internet pubblico e gratuito aperto ai turisti;
- j. divieto di installare negli ambienti di montagna e in quelli protetti, di cui ai precedenti artt. 8 e 9, antenne ed impianti per le telecomunicazioni, pale eoliche e impianti con pannelli fotovoltaici aventi una capacità superiore a 6 Kw.

4	Piano Operativo Comunale [Poc] – Disposizioni Programmatiche del Puc.
----------	--

Come si è richiamato al punto 1.1, definita la parte strutturale, il Puc si articola in una parte operativa, ovvero programmatica.

Le disposizioni programmatiche si sostanziano nella “Normativa di attuazione” [di seguito: **Nta-Puc**] che hanno valore conformativo degli interventi e delle attività edilizie. Le Nta-Puc compongono, insieme agli elaborati grafici identificati con le sigle contenenti la lettera la “C”, il Piano urbanistico operativo [**Poc**].

Le leggi ed i regolamenti nazionali e regionali inerenti alle materie urbanistiche ed edilizie, i regimi vincolistici e normativi, sono recepiti nelle Nta-Puc anche se non puntualmente richiamate. Nella Nta-Puc si precisa che le attività di trasformazione urbanistica ed edilizia, gli interventi e le opere edilizie sono assoggettati alle leggi, ai regolamenti ed alle discipline urbanistiche e di settore nelle forme vigenti al momento del rilascio del relativo titolo abilitativo. Gli interventi edilizi sono, altresì, assoggettati alle risultanze dello studio geomorfologico del territorio comunale, dello studio agronomico e dello studio delle potenzialità archeologiche compresi nel Puc.

Nel Poc l’intero territorio comunale, ai sensi dell’ultimo comma dell’art.17 della legge 765/1967, è stato ripartito in “Zone territoriali omogenee” [di seguito: “**Zto**”]; esse sono state qualificate, in conformità a quanto disposto nell’art. 2 del d.i. 1444/1968, in Zto A, Zto B, Zto D, Zto E, Zto F. Tale ripartizione è riportata negli elaborati grafici individuati con sigle C1.a, C1.a.1, C1.b, C1.b.1. Negli stessi elaborati sono individuate le aree già riservate e da riservare agli standard urbanistici, di cui al d.i. 1444/1968.

Nella tabella 3.a che segue sono elencate e quantificate le Zto delimitate nel Poc.

4.a	Ripartizione territorio comunale in zone omogenee e incidenza su superficie complessiva del territorio comunale (ha 4.824).		
Zone Omogenee	Superficie	Totali par.	Incidenza
Zto A1 – centro storico	ha 5,30		
Zto A2 – centro storico	ha 5,82		
Zto B1 – nuclei urbani	ha 17,87		
Zto B2 – nucleo urbano	ha 6,24		

Zto B3 – centro abitato Pescara	ha	7,09		
Zto B4 – centro abitato Canneto	ha	11,27		
Superfici complessive in Zto A e Zto B			ha 53,59	1,11 %
Zto BD – insediamenti produttivi	ha	11,39		
Superfici in Zto BD			ha 11,39	0,24 %
Zto E1 – zona agricola	ha	2.302,12		
Zto E2 – zona agricola in parco	ha	1.221,04		
Zto E3 – zona agricola fluviale	ha	468,91		
Zto E4 – zone agricole in rete ecologica	ha	657,24		
Zto E5 – aggregati edilizi in zona agricola	ha	24,76		
Superfici complessive in Zto E			ha 4.674,07	96,89 %
Zto F1p – Parco turistico	ha	47,64		
Zto F2p – Parco sportivo	ha	23,41		
Zto F3p – Insediamenti commerciali	ha	5,00		
Zto F4p – Attrezzature scolastiche	ha	3,39		
Zto F5p – Parco e attrezzature d’inter. gen.	ha	3,40		
Zto F6p – Area a parcheggio	ha	0,33		
Zto F7e – Cimitero	ha	0,60		
Zto F8e – Parco pubblico attrezzato	ha	0,72		
Zto F9e – Distributore carburanti	ha	0,16		
Zto F10e – Municipio	ha	0,28		
Zto F11p – Stazione carabinieri	ha	0,02		
Superfici complessive in Zto F			ha 84,95	1,76%

Dalla tabella sopra riportata si desume che solo il 3.11% del territorio comunale è qualificabile come “territorio insediato” di cui al Capo II, Titolo III della Nta-Ptcp e che il 96,89 % rimane “territorio rurale aperto”.

Inoltre, è da evidenziare che il Puc limita drasticamente il “consumo del suolo”; non destina aree a nuovi insediamenti residenziali (zone omogenee C, ai sensi dell’art. 2 del d.i. 1444/1968) e prevede solo un lieve incremento della Zto BD e aree destinate a nuove attrezzature di interesse generale (Zto F1p, Zto F2p, Zto F3p, Zto F4p, Zto F5p, Zto F6p, Zto F11p), che ammontano complessivamente a circa 83 ha, pari allo 1.73% del territorio comunale.

Le Nta-Puc disciplinano gli interventi edilizi e le destinazioni d’uso ammissibili in ciascuna zona omogenea. Nella tabella che segue sono richiamati gli articoli delle Nta-Puc e che le Zto che normano.

4.B	NORMATIVE DELLE ZONE OMOGENEE
Art. 17	Zto A1 – Centro storico
	Zto A2 – Centro storico
Art. 18	Zto B1 – Centri urbani
Art. 19	Zto B2 – Centro urbano
Art. 20	Zto B3, Zto B4 – Centri abitati
Art. 21	Zto BD – Insediamenti produttivi
Art. 22	Zto E5 – Aggregati edilizi in zona agricola
Art. 23	Zto E1 – Zona agricola.
Art. 24	Zto E2 – Zona agricola in Parco
Art. 25	Zto E3, Zto E4 – Zone agricole protette
Art. 26	Zto F – Zone riservate alle attrezzature di interesse generale

Negli artt. 27, 28 e 29 sono disciplinate le “dotazioni urbane”, che comprendono sia gli spazi da riservare agli standard urbanistici prescritti dal d.i. 1444/1968 che gli ulteriori spazi ed attrezzature indicati nella tabella 3.3.a del precedente punto 3.3.

Le norme contenute negli articoli sopra elencati, attraverso la disciplina delle attività edilizie, delineano, di fatto, una serie di operazioni urbanistiche programmate dal Poc; esse sono illustrate negli articoli che seguono.

4.1	RIVITALIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO
------------	--

L’elevarsi del Castello normanno nel degradante nucleo urbano che si è aggregato in intorno ad esso, conformando una morfologia urbana a spirale, sono percepiti dalla comunità cittadina come centro e riferimento urbano; nel paesaggio rappresentano il polo identitario del Comune.

Il tessuto di edifici e di spazi aperti che si è aggiunto sul lato nord del nucleo antico costituiscono un ampliamento del Centro storico, delle sue qualità urbane.

Il Centro storico è un patrimonio storico, culturale ed urbano di grande rilevanza e, perciò, è assunto come una delle principali risorse da valorizzare per prospettare il futuro del Comune di Postiglione.

Il Poc delimita le due parti del Centro storico nelle Zto A1 e Zto A2 e le disciplina perseguendo le linee strategiche indicate nell’art. 10, punto 10.1, delle Nta-Puc.

L'art. 17 delle Nta-Puc, disciplinano gli interventi e l'uso in tali Zto A1 e Zto A2. In tutto il Centro storico sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, risanamento conservativo e di recupero a fini abitativi dei sottotetti. Inoltre nella Zto A2 sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, senza modifica della sagoma planimetrica e delle altezze del fabbricato preesistente, e di conservazione. In particolare, le Nta-Puc, promuovono e disciplinano la riqualificazione degli spazi aperti e delle cortine edilizie. Nelle Zto A1 e Zto A2 sono ammessi un'ampia gamma di destinazioni d'uso che vanno dalle funzioni residenziali a quelle turistico-recettive, produttive e direzionali, commerciali.

In effetti lo stato di conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici può ritenersi soddisfacente; la questione centrale e prioritaria da affrontare è la "rivitalizzazione" del Centro storico, riportare in esso attività e frequentazione, ridargli attrattività e vitalità.

La rivitalizzazione del Centro storico è, innanzitutto, connessa alla piena utilizzazione di un patrimonio edilizio che è, invece, ampiamente sottoutilizzato.

A tal fine il Poc rende ammissibili nel Centro storico una molteplicità di destinazioni d'uso che vanno dalle funzioni residenziali, alle attività turistiche-recettive, produttive e direzionali, commerciali come previsto nella tab. 17.b dell'art 17 delle Nta-Puc; consente, altresì, interventi edilizi che agevolino l'insediamento di nuove attività e funzioni.

Il Poc, dunque, dà il suo contributo alla rivitalizzazione del Centro storico, perseguendo l'obiettivo strategico della pianificazione comunale individuato al punto 6 della tabella in paragrafo 3.1 ed attuando le linee strategiche .

L'attivazione di tali processi di rivitalizzazione richiede, tuttavia, l'integrazione di più e diverse azioni amministrative che affiancano le discipline urbanistiche; in tal senso, nell'art. 17 delle Nta-Puc è previsto che il Comune adotta con delibera della Giunta comunale:

- a. un disciplinare delle funzioni e delle attività ammissibili nel Castello normanno e relativo alla eventuale cessione in uso dello stesso Castello a Enti pubblici o a operatori privati, stabilendo le modalità di gestione e i corrispettivi;*
- b. un piano per la riqualificazione degli spazi aperti, piazze e strade, e delle cortine edilizie, nel quale sono disciplinati gli interventi di sistemazione delle pavimentazioni, delle reti tecnologiche e della pubblica illuminazione, gli arredi urbani e le colorazioni delle facciate;*
- c. un programma di valorizzazione turistica del centro storico che promuova ed incentivi l'utilizzazione del patrimonio edilizio ai fini di attività di ospitalità, di ristorazione, di servizi al turismo, da integrare alle funzioni abitative. Tale programma deve tendere a configurare un Borgo-albergo diffuso con servizi di accoglienza, di assistenza, di ristorazione*

- e di informazione comuni alle diverse attività di ospitalità;*
- d. un regolamento delle misure di incentivazione della piena utilizzazione del patrimonio edilizio di proprietà privata, anche con il riconoscimento di agevolazioni fiscali;*
 - e. una regolamentazione degli interventi edilizi, comportanti modifiche dei prospetti esterni connessi alla utilizzazione dei piani terra per usi commerciali e terziari;*
 - f. procedure inerenti alla cessione in uso o in proprietà al Comune degli immobili dismessi al fine di destinarli ad abitazione dei residenti nel territorio rurale a nuovi residenti nel Comune; tali cessioni possono essere incentivate anche con il riconoscimento di agevolazioni fiscali.*

E' altresì previsto, nell'art. 17 delle Nta-Puc, che il Comune persegue la riqualificazione e la rivitalizzazione del centro storico:

- g. con accordi con gli Enti gestori della rete elettrica e delle telecomunicazioni finalizzati a eliminare le linee aeree e conformare gli impianti accessori, a potenziare i servizi informatici e istituire un servizio Wi-fi e di accesso ad internet pubblico e gratuito;*
- h. con ordinanze di esecuzione di lavori di manutenzione e messa in sicurezza delle componenti edilizie degli edifici prospettanti sugli spazi pubblici, prevedendo la messa in mora degli inadempienti e l'esecuzione dei lavori in danno;*
- i. con l'istituzione di uno Sportello unico per le attività produttive dedicato al sostegno delle iniziative imprenditoriali nel settore del turismo ed in particolare da insediare nel Centro storico.*

4.2 CONSOLIDAMENTO E RICONFERMA DEL CENTRO URBANO

Uno degli obiettivi strategici della pianificazione comunale, individuato al punto 5 della tabella in paragrafo 3.1, è di consolidare la parte del territorio urbanizzata e parzialmente edificata conformata intorno al Centro storico, così da riconfermare il suo ruolo del Centro urbano e da invertire i processi di dispersione nel territorio rurale delle residenze e delle attività produttive.

Il Poc pianifica un completamento del preesistente tessuto urbano, concentrando nel Centro urbano le nuove abitazioni e le nuove funzioni urbane.

Il Poc ripartisce il Centro urbano nelle Zto B1 e Zto B2 e le disciplina e le disciplina perseguendo le linee strategiche indicate nell'art. 10, punto 10.2, delle Nta-Puc.

Nella Zto B2 sono comprese le aree gravate da un elevato rischio da frana e, pertanto, nell'art. 19 delle Nta-Puc sono ribadite, le discipline e le prescrizioni disposte dal Piano stralcio di assetto idrogeologico (Psai).

Nell'art. 18 delle Nta-Puc sono disciplinati gli interventi e le destinazioni d'uso ammessi nella Zto B1. Sono consentiti tutti i tipi di intervento previsti nell'art. 3 del DPR 380/2001 e nella tabella 18.b sono stabiliti i principali parametri edilizi per gli interventi di nuova edificazione. E' consentita un'ampia gamma di destinazioni d'uso da quelli residenziali a quelli turistici-recettivi, produttivi e direzionali, commerciali.

La disciplina urbanistica tende a concentrare nella Zto B1 le trasformazioni urbanistiche ed edilizie previste dal Puc. In particolare nella Zto B1 sono localizzabili la maggior parte dei 70 nuovi alloggi edificabili nel Comune di Postiglione come concordato nella Conferenza di piano del 18.07.20123 richiamata nell'ultimo paragrafo del precedente punto 2.4.

Tale disciplina persegue l'obiettivo strategico definito al punto 5 della tabella compresa nel precedente paragrafo 3.1.

In particolare nella Zto B1 sono attuabili quattro tipi di operazioni urbanistiche.

4.2.a: Rigenerazione urbana con gli scopi indicati negli artt. 3 e 4 della legge Regione Campania 10.08.22, n. 13.

Gli interventi di rigenerazione urbana sono incentivati, come disposto nel co. 9.septies, art. 3, legge 13/22, con *“un incremento volumetrico per l'edilizia residenziale esistente fino ad un massimo del venti per cento, per operazioni di ristrutturazione edilizia e del trentacinque per cento per interventi di demolizione e ricostruzione”*.

Al fine di promuovere la rigenerazione urbana il Comune può provvedere alla formazione di un programma operativo e offrire un servizio di supporto alle iniziative dei privati.

4.2.b: Delocalizzazioni da aree a rischio idrogeologico. Nella Zto B1 possono essere riedificati gli edifici esistenti nelle aree ad alto rischio idrogeologico da frana, previa demolizione dell'edificio delocalizzato.

Al fine di incentivare tali delocalizzazioni sono concessi incentivi edilizi, consistenti in un incremento sino al 50% del volume edilizio delocalizzato. La norma disciplina la realizzazione gli interventi di delocalizzazione e la possibilità di incrementare, nei casi di nuova edificazione, l'indice di fabbricazione fondiaria e, nei casi di interventi di ristrutturazione, di incrementare il volume preesistente oggetto della stessa ristrutturazione.

4.2.c: Delocalizzazione delle nuove abitazioni edificabili nelle zone agricole. Per incentivare tali localizzazioni è assentito con un incremento del volume edificabile nella Zto B1 sino al 30% di quello assentibile in Zto E1.

Tale incremento è aumentato sino al 50% per la delocalizzazione in Zto B1 di edifici legittimamente esistenti nelle zone agricole protette, Zto E2, Zto E3 e Zto E4.

La norma disciplina gli interventi edilizi con i quali può essere effettuata la delocalizzazione; l'incremento assentibile dell'indice di fabbricazione fondiario, nei casi di interventi di nuova edificazione, e l'incremento del volume preesistente nei casi di ristrutturazione edilizia o urbanistica.

4.2.d: Localizzazione della Edilizia pubblica e sociale, nella in aree o edifici compresi nella Zto B1.

La norma disciplina l'attuazione degli interventi destinati all'ERP ed all'ERS attraverso una serie di modalità di acquisizione delle aree e prevedendo la possibilità che essi siano realizzati anche con interventi di ristrutturazione di edifici preesistenti.

Prevede, altresì misure di incentivazione di tali interventi e la possibilità degli operatori privati di contribuire alla offerta di ERS.

Le discipline urbanistiche sono sopra solo sommariamente richiamate; si rinvia agli artt. 18 e 19 delle Nta-Puc per una loro più ampia e precisa illustrazione. Esse hanno un rilevante contenuto innovativo e, pertanto, dovranno essere attentamente seguite, monitorate e, eventualmente, aggiornate.

E' da mettere in evidenza che tali discipline danno concreta attuazione agli obiettivi strategici perseguiti dal Puc e sono finalizzate a:

- a. evitare il consumo di suolo agricolo;
- b. riqualificare gli ambienti agricoli protetti;
- c. integrare l'edilizia pubblica e sociale nel contesto urbano esistente;
- d. delocalizzare gli edifici soggetti a situazione di rischio idrogeologico;
- e. completare le parti urbanizzate e parzialmente edificate;
- f. consolidare le funzioni ed il ruolo del Centro urbano.

4.3 CONTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI ABITATI E DEGLI AGGREGATI EDILIZI

4.3.a: Centri abitati. Il Poc delimita due aggregati edilizi formatisi a partire dagli ultimi decenni del '900, nelle località Pescara e Canneto e li ricomprende nelle Zto B3 e Zto B4 e le disciplina perseguendo le linee strategiche indicate nell'art. 11 delle Nta-Puc.

Larga parte dell'abitato di Canneto rientra nella perimetrazione del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ed è assoggettata alle discipline previste per le zone C2 nell'art. 8 della Nta del Piano del Parco [Nta-PP]. Tale inclusione appare incongrua e, perciò, si auspica che il Comune possa concordare con l'Ente Parco la esclusione dell'abitato di Canneto dalla perimetrazione del Parco o una specificazione della Nta-PP nei termini stabiliti dall'art. 20 della Nta-Puc.

Il Poc evita l'ampliamento di tali Centri abitati, non ammette la realizzazione in essi di interventi di nuova edificazione o incrementi dei carichi insediativi, disciplina la riqualificazione dell'esistente patrimonio edilizio e promuove il riordino e il completamento degli spazi pubblici e delle reti infrastrutturali. In particolare prevede la riqualificazione dello spazio pubblico presente a Canneto e la formazione di uno di un tale spazio di relazione nell'aggregato di Pescara.

Nelle Zto B3 e Zto B4, fatte salve per quest'ultima le più stringenti norme della Nta-PP sopra richiamate, sono ammessi, come disposto nell'art. 20 delle Nta-Puc, interventi di manutenzione, di recupero e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e le destinazioni d'uso residenziali, produttive e direzionali, commerciali, indicate nella tab. 20.b.

4.3.b: Aggregati edilizi in zona agricola.

Nel territorio rurale, oltre agli edifici isolati, si ritrovano, in particolare lungo le strade inter-comunali, aggregati di edifici. Essi sono stati delimitati dal Poc in varie Zto E5.

In analogia a quanto sopra previsto per i Centri abitati, il Poc, evita l'ampliamento di tali Aggregati edilizi, non ammettendo la realizzazione di interventi di nuova edificazione o incrementi dei carichi insediativi. Il Poc promuove il riordino, il completamento degli spazi pubblici e delle reti infrastrutturali; in particolare, laddove mancante, prevede l'insediamento di una struttura, pubblica o privata, di incontro e di relazione sociale.

L'art. 22 delle Nta-Puc disciplina la riqualificazione dell'esistente patrimonio edilizio, individuando nella tab. 22.a gli interventi edilizi ammessi e nella tab. 22.b le destinazioni d'uso.

4.4: DELIMITAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Il Poc, seguendo le linee strategiche indicate nell'art. 13 delle Nta-Puc, delimita nelle Zto BD le parti del territorio già occupate da insediamenti produttivi. Non ripropone, quindi, aree che il previgente strumento urbanistico destinava a tali funzioni e che non sono state attuate, né ne prevede di nuove.

Tale scelta è motivata dalla analisi delle tipologie delle attività produttive, dalle disponibilità di aree per gli insediamenti produttivi nei Comuni contermini, dall'obiettivo di limitare il consumo di suoli agricoli. In particolare, per sostenere lo sviluppo delle produzioni agricole, si è ritenuto che le strutture destinate alla lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli possano essere integrate nelle aziende agricole.

L'art. 21 delle Nta-Puc disciplina gli interventi nella Zto BD, ammettendo, oltre agli interventi di manutenzione e di ristrutturazione, gli interventi di nuova edificazione nei limiti dei parametri stabiliti nella tab. 21.b. Sono localizzabili nella Zto BD le attività artigianali, industriali e commerciali come elencate nella tab 21.c.

4.5 TUTELA DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEL PAESAGGIO RURALE

Le attività agricole, le colture e le produzioni continuano ad essere la principale risorsa economica ed occupazionale del Comune nonostante i processi di dismissione che si sono registrati. La loro conservazione e valorizzazione sono i fattori essenziali per costruire una prospettiva di sviluppo economico e sociale. D'altra parte gli usi agro-silvo-pastorali connotano il paesaggio e ne costituiscono la principale e più efficace presidio di tutela.

Il Poc qualifica più della metà del territorio comunale in Zto E1, ovvero zona agricola.

In attuazione dell'obiettivo strategico al punto 5.4 dell'art. 5 delle Nta-Puc e delle linee strategiche esposte nell'art. 7 delle Nta-Puc, il Poc disciplina nell'art. 23 gli interventi di trasformazione ammissibili nella Zto E1.

Nella tab 23.a sono elencati gli interventi edilizi ammessi in Zto E1. Tra essi sono compresi quelli di recupero a fine abitativo dei sottotetti e di ristrutturazione edilizia anche con incremento della volumetria preesistente.

La norma dispone che gli interventi di nuova edificazione, a fini residenziali o di annessi agricoli, possono essere realizzati in appezzamenti aventi una estensione non inferiore ad 1 ettaro e sono ammessi solo se necessari per la funzionalità e la conduzione della azienda agro-silvo-pastorali come comprovato da un “piano di sviluppo aziendale” redatto ed asseverato da tecnico abilitato, nei termini indicati nell’art. 37 delle Nta-Ptcp.

Nei casi in cui negli appezzamenti agricoli non è disponibile una abitazione adeguata al fabbisogno del nucleo familiare essa è edificabile, ovvero è ampliabile quella preesistente, nel rispetto dei parametri stabiliti nella Tab. 23.b riportata nello stesso art. 23. E’ precisato che tali parametri sono riferiti all’ammontare complessivo delle quantità edilizie insediabili nell’appezzamento, ovvero sommando quelle in esso già edificate e quelle edificabili.

Come illustrato nel precedente punto 4.2.c, il Poc prevede incentivi urbanistici intesi a de-localizzare nella Zto B1 volumi residenziali realizzabili nella Zto E1.

In attuazione del “piano di sviluppo aziendale”, sopra richiamato, sono edificabili nella Zto E1 strutture funzionali alla conduzione dell’azienda agricola, ovvero “annessi agricoli”, quali stalle, depositi, locali per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; in tali strutture funzionali alla conduzione dell’azienda agricola sono comprese quelle destinate alle attività agroturistiche, di cui alla legge regionale 06.11.2008, n 15 e alla ristorazione. La installazione di serre deve essere motivata nel “piano di sviluppo aziendale”; comunque nella Zto E1 le superfici occupate da serre non possono essere superiori al 10% della superficie del fondo agricolo.

I parametri edilizi relativi agli annessi agricoli sono stabiliti nella tab. 23.c, riportata nell’art. 23; essi sono riferiti all’ammontare complessivo delle quantità edilizie insediabili nel fondo agricolo, ovvero sommando quelle in esso già edificate e quelle edificabili.

Nella Zto E1 sono ammesse le destinazioni d’uso rurali indicate nella Tab. 23.d.

E’, altresì, ammessa la conservazione delle destinazioni d’uso e delle attività produttive in atto alla data di approvazione del Puc, ancorché non previste nella richiamata tab. 23.d. Per gli immobili esistenti destinati a tali usi sono ammessi gli interventi di manutenzione e di risanamento conservativo.

4.6 VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE MONTANO

La conservazione degli ambienti montani, del patrimonio naturalistico e silvo-forestale e delle biodiversità, è un obiettivo strategico perseguito dal Puc.

Il Poc attua le linee strategiche indicate nell'art. 8 delle Nta-Puc, delimitando la Zto E2: zona agricola in Parco, che comprende il versante ovest del Monte Pizzuto compreso nel territorio comunale e nel Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni [PnCVDA]. La Nta-Puc dispone nell'art. 24, tale zona è disciplinata dalle disposizioni del Piano del Parco [PP].

Il PnCVDA è assunto nel Puc come una "risorsa" del territorio e cardine delle prospettive di sviluppo del Comune.

La conservazione dell'ambiente montano richiede forme di "tutela attiva", ovvero l'attuazione di misure di protezione idrogeologica e di prevenzione dagli incendi, di manutenzione e ripristino dei boschi, di mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali, di recupero del patrimonio edilizio esistente. In questa forma attiva di tutela si inserisce la promozione di una frequentazione "sostenibile" del Parco.

Nell'art. 24 delle Nta-Puc è previsto che il Comune, nelle forme della cooperazione istituzionale, di cui all'art. 4 della l.r. 16/2004, proporrà all'Ente Parco, precisazioni e specificazioni delle norme relative alle parti del territorio comunale rientranti nelle zone C2 e B1, al fine di recuperare e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente e conformare aree e percorsi per le attività sportive ed escursionistiche. In particolare, come già riferito nel punto 4.3.a, occorre concordare con l'Ente Parco la esclusione dell'abitato di Canneto dalla perimetrazione del Parco o una specificazione della Nta-PP al fine di consentire gli interventi di ristrutturazione edilizia del patrimonio edilizio esistente e di riqualificazione del Centro abitato come previsto nell'art. 20 della Nta-Puc.

Di grande rilievo nella visione perseguita dal Puc è la previsione di contribuire alla formazione della "Porta del Parco" prevista nel PP. A tal fine il Poc ha previsto la realizzazione di due poli, uno in prossimità dello svincolo autostradale Contursi Terme – Postiglione (Zto F1) e l'altro sul margine del Centro urbano (F1p, F2p, F4e, F5e) e la riqualificazione della strada che li collega. Tale intervento è illustrato al punto 3 del successivo paragrafo 4.9.b.

4.7 VALORIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI CON RILEVANZA ECOLOGICA

I criteri di tutela esposti per l'ambiente montano si estendono alle "zone agricole protette", nelle quali il Puc classifica i tratti dei fiumi Tanagro, Sele e Calore, le loro sponde rientrate nei confini comunali e le altre aree aventi rilevanza ecologica, ricomprese nella "rete ecologica" delineata dal Ptcp.

In tali aree, come previsto nell'art. 9 delle Nta, il Puc persegue la conservazione degli habitat naturali, delle biodiversità e degli usi agricoli, alla mitigazione dei rischi idraulici con interventi puntuali e di tipo naturalistico di manutenzione e ripristino delle sponde e di prevenzione dei rischi da frana e da incendio, alla regimentazione degli scarichi e delle acque reflue con la eliminazione degli inquinamenti derivanti dalle attività zootecniche e in generale dalle presenze antropiche.

Il Puc delimita le fasce fluviali nelle Zto E3 e le altre aree a rilevanza ecologica nelle Zto E4. L'art. 25 delle NtaPuc, in conformità alle disposizioni previste nell'art. 112 delle Nta-Ptcp, disciplina gli interventi ammissibili in tali Zto E3 e Zto E4. In particolare è previsto che gli interventi di ristrutturazione edilizia non possono comportare incremento dei volumi preesistenti e non sono consentiti interventi di nuova edificazione. È incentivata, come già richiamato nel punto 4.2.c, la delocalizzazione in Zto B1 di edifici legittimamente esistenti nelle zone agricole protette, Zto E3 e Zto E4.

Gli interventi ricompresi nel "Sito d'interesse comunitario: SIC IT80549", nella "Zona di protezione speciale: ZPS: IT8050021 e nella "Riserva Naturale "Foce Sele-Tanagro, sono assoggettati alle relative disposizioni legislative e regolamentari. Quelli rientranti nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del d. lgs. 42/2004 sono assoggettati ad autorizzazione di cui all'art. 146 dello stesso d. lgs. 42/2004.

Nella Tab. 25.b sono elencate le destinazioni d'uso ammesse nelle Zto E3 e Zto E4, precisando che è assentita la conservazione delle preesistenti destinazioni d'uso, in analogia a quanto previsto nella Zto E1.

4.8 LE ATTREZZATURE GENERALI

Il Puc individua le aree già impegnate da attrezzature di interesse generale e quelle destinate a nuove attrezzature generali. Esse sono qualificate, ai sensi dell'art. 2 del d.i. 1444/1968, come zone omogenee "F"; l'indice affiancato "e" e "p" indica se trattasi di attrezzature preesistenti o di progetto.

Le Zto F sono elencate nella Tab. 4.a, con la specificazione delle destinazioni funzionali e delle estensioni.

Con la individuazione delle Zto F e, quindi, delle attrezzature di interesse generali che in esse sono collocate, si persegue l'attuazione delle linee e degli obiettivi strategici definite dalle disposizioni strutturali e nella parte strutturale del Puc. Di seguito le Zto F/attrezzature sono raggruppate in relazione agli obiettivi strategici che esse concorrono ad attuare.

4.8.1 Asse attrezzato di accesso – Porta del Parco in attuazione dell'obiettivo strategico indicato nel punto 7 del precedente paragrafo 3.1 individua:

4.8.1.a la **Zto F1p**, perimetrata in prossimità dello svincolo autostradale Contursi Terme – Postiglione, è destinata alla formazione di un parco attrezzato per l'accoglienza turistica e per il tempo libero e lo sport.

L'art. 26, punto 26.1, delle Nta-Puc dispone che l'attuazione della Zto F1p è subordinata alla formazione di un Pua di cui all'art. 26 della legge RC 16/2004, avente valore e portata di piano per gli insediamenti produttivi di cui all'art. 27 della legge 865/1971. Il Comune provvede alla formazione di tale Pua a seguito valutazione di proposte imprenditoriali raccolte con avviso pubblico.

Nella Tab. 26.1.a sono stabiliti i parametri urbanistici di dimensionamento della Zto F1, disponendo, in particolare che deve essere conservata la permeabilità del 90% dei suoli e rinviando al Pua la definizione ulteriori parametri edilizi, gli interventi edilizi ammissibili e le destinazioni d'uso.

4.8.1.b la **Zto F2p**, essa è perimetrata a valle della preesistente zona industriale ed è destinata alle attività ed agli eventi sportivi.

L'attuazione della Zto F2p è subordinata alla approvazione Pua di cui all'art. 26 della legge RC 16/2004, di iniziativa privata.

Nella tab. 26.2.a sono stabiliti i parametri urbanistici relativi all'attuazione delle trasformazioni edilizie.

4.8.1.c i due comparti compresi nella **Zto F3p** che sono destinati alle attività commerciali e di servizi al turismo.

L'attuazione della Zto F3p è disciplinata dall'art. 26.3 delle Nta-Puc che individua le tipologie di strutture commerciali insediabili e stabilisce i parametri edilizi relativi agli interventi di nuova edificazione. Tali interventi sono assentiti con Permesso di costruzione convenzionato di cui all'art. 28-bis del DPR 380/2001.

4.8.1.d la **Zto F5p**, è perimetrata sul margine del Centro urbano, essa è destinata alla formazione di un secondo parco attrezzato con strutture di interesse generale. Esso, insieme al parcheggio previsto nella Zto F6p, agli esistenti giardini pubblici ricompresi nella Zto F8e, costituiscono il polo arrivo dell'asse di accesso al Parco.

L'art. 26, punto 26.5, disciplina l'attuazione degli interventi, richiamando la loro subordinazione alla procedura di riduzione della fascia di rispetto cimiteriale e

stabilendo nella tab. 26.5.a i parametri edilizi; in particolare è previsto che almeno il 50% dell'area deve essere riservato a verde alberato.

Il Comune può promuovere una procedura pubblica finalizzata alla acquisizioni di proposte utilizzazione, formulate da operatori turistici, associazioni e Enti pubblici, e provvedere alla formazione di un progetto di fattibilità tecnico economica comprendente la Zto F5p ed estendibile anche alle limitrofe Zto F6p, Zto F8e e Zto9e.

4.8.1.e La **Zto F6p** è delimitata in prossimità del Cimitero comunale ed è destinata alla formazione di un'attrezzatura per il parcheggio e la sosta delle auto. Essa può essere conformata a raso ed aperta o con una autorimessa anche multipiano in parte interrata.

Gli interventi sono disciplinati nel punto 26.6 dell'art. 26 delle Nta-Puc.

4.8.1.f Nella **Zto F8e** sono ricompresi i giardini pubblici esistenti tra il Cimitero e la Zto B1.

4.8.1.g Nella **Zto F5e** è perimetrata l'area di un esistente impianto di distribuzione dei carburanti. E' prevista la possibilità di delocalizzare tale impianto e di destinare l'area di risulta a parcheggio anche con la costruzione di un'autorimessa. Il Comune può promuovere tale delocalizzazione, anche con la concessione in diritto di superficie un'area nella Zto BD.

4.8.2 Polo scolastico e di aggregazione sociale. In attuazione dell'obiettivo strategico al punto 9 del precedente paragrafo 3.1 individua la **Zto F4p**, a valle del Viale Martiri Postiglionesi, destinata alla implementazione delle attrezzature scolastiche a servizio dell'intero territorio comunale. In essa sono insediabili i servizi per l'infanzia, le integrazioni delle scuole primaria e secondaria di primo grado, dotandole di biblioteca, auditorium, laboratori, palestra e impianti sportivi all'aperto fruibili anche dai cittadini e resi disponibili per le attività extra-scolastiche.

Tali attrezzature sono conformante unitariamente in modo da determinare un luogo di aggregazione sociale, un fulcro dell'ambiente urbano ed un riferimento dell'intero territorio comunale.

Gli interventi edilizi in Zto F4p sono disciplinati nell'art. 26.4 delle Nta-Puc. Esse prevedono la formazione di un progetto di fattibilità tecnico-economica di cui all'art. 41 del d.lgs. 36/2023, contenente una rappresentazione plano-volumetrica che comprenda il preesistente viale e l'intero comparto a valle.

Nella tab. 26.4.a sono stabiliti i parametri urbanistici di dimensionamento.

4.8.3 Nella **Zto 7e** è ricompreso Cimitero comunale nella **Zto F3e**. La disciplina degli interventi edilizi nel Cimitero comunale è demandata al Regolamento cimiteriale vigente al momento della realizzazione degli stessi interventi. E' prevista la possibilità di realizzare un crematoio nell'ambito cimiteriale.

Nell'art. 26, punto 26.4.1, delle Nta-Puc è disciplinata la **Zona di rispetto cimiteriale**, richiamando il divieto di costruire nuovi edifici nel raggio di 200 metri dal

perimetro dell'impianto cimiteriale e la possibilità di eseguire interventi alle lett. a), b), c), d) del dPR 380/2001, con incremento della volumetria preesistente non superiore al 10%, e cambi delle destinazioni degli immobili preesistenti, come disposto dall'art. 338 del Regio decreto 27.07.1934, n. 1265 – Testo unico delle leggi sanitarie.

Nella zona di rispetto cimiteriale possono, altresì, essere eseguiti i lavori pubblici inerenti alle strade, ai parcheggi, agli impianti tecnologici, al verde e agli arredi, realizzati nuovi parcheggi e parchi attrezzati, installati manufatti rimovibili destinati ad attività commerciali connesse alle onoranze cimiteriali.

Per dare attuazione agli interventi di interesse pubblico previsti nelle Zto F, il Consiglio comunale, come previsto nel co. 4, art. 338 del R.d. 1265/1934, *“può consentire, previo parere della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto ... autorizzando l'ampliamento degli edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici”*, nonché, *“la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre”*.

4.8.4 Nella **Zto F10e** è compreso l'edificio sede del Municipio.

4.8.5 Nella Zto F11p è delimitata la parte di un preesistente fabbricato a prevalente destinazione residenziale che il Puc destina alla Stazione dei Carabinieri ed alle abitazioni di servizio.

4.9 LE DOTAZIONI URBANE

Nel precedente paragrafo 3.3 si è evidenziato che la disponibilità di servizi pubblici e l'offerta di attività di interesse comune determinano la qualità della vita nel Comune e la sua funzione di centro urbano e, perciò sono uno degli scopi fondamentali della pianificazione comunale. Tali servizi ed attività sono definiti “dotazioni urbane” proprio per sottolineare che essi sono la “dote” che struttura e qualifica la città.

Sono compresi nelle “dotazioni urbane”:

- a. gli standard urbanistici e le attrezzature di interesse generale previsti negli artt. 3 e 4 del d.i. 1444/1968;
- b. gli spazi e le strutture edilizie destinati a ulteriori servizi ed attività pubbliche di proprietà del Comune e di Enti pubblici;
- c. gli spazi aperti pubblici fruiti per le relazioni sociali, quali piazze, strade, parchi, percorsi pedonali, spazi per il tempo libero e lo sport;
- d. le strutture e gli spazi aperti di proprietà privata destinati a funzioni ed attività di

- interesse comune;
e. le strutture destinate ai culti religiosi.

Sono, altresì, comprese nelle dotazioni urbane le attrezzature per l'accoglienza turistica, per la frequentazione degli ambienti fluviali e montano, le attrezzature di interesse generale localizzate nelle Zto F.

Nel Poc, attuando le disposizioni strutturali e seguendo le linee strategiche esposte nel paragrafo 3.3, è compresa una prima formulazione del "Piano delle dotazioni urbane"; esso si limita al riscontro degli standard urbanistici previsti dal d.i. 1444/1968.

4.9.a. Gli standard urbanistici.

Negli elaborati C2.a, C2.a.1, C.2.b, C.2.b.1 d del Poc – Piano delle dotazioni urbane – sono individuate le aree che risultano già riservate agli "standard urbanistici", di cui agli artt. 3 e 5 del d.i. 1444/1968. Nella tabella 4.9.a che segue esse sono elencate e quantificate.

4.9.a.1 AREE RISERVATE AGLI STANDARD URBANISTICI ESISTENTI.		
Individuazione e destinazione	Superficie	
S10 be – aree per l'istruzione	mq 4.177	
S5 be – aree per l'istruzione	mq 950	
Totale parziale aree per l'istruzione		mq 5.127
S2 ae – aree per parcheggio	mq 213	
S2 be – aree per parcheggio	mq 97	
S1 be – aree per parcheggio	mq 161	
S6 ae – aree per parcheggio	mq 67	
S6 be – aree per parcheggio	mq 95	
S7 ae – aree per parcheggio	mq 244	
S8 be – aree per parcheggio	mq 25	
S11 be – aree per parcheggio	mq 1.888	
Totale parziale aree per parcheggi		mq 2.790
S12 be – aree per attrezzature di interesse comune	mq 4.562	
S1 ae – aree per attrezzature di interesse comune	mq 4.108	
S5 ae – aree per attrezzature di interesse comune	mq 159	
Totale parziale aree per attrezzature di interesse comune		mq 8.829
S1 ee – area attrezzata per lo sport	mq 14.394	
S7 be – area attrezzata per lo sport	mq 1.281	
S9 be – area attrezzata per lo sport	mq 14.208	

S3 ae – aree per spazi pubblici attrezzati	mq 806	
S3 be – villa comunale	mq 4.194	
S4 ae – aree a parco attrezzato	mq 1.106	
S4 be – aree per spazi pubblici attrezzati a parco	mq 571	
Totale parziale aree a verde attrezzato e per lo sport		mq 36.560
Totale superfici aree riservate agli standard urbanistici		mq 53.306

Nella tabella 4.9.a.2 che segue sono elencate le aree destinate alle nuove dotazioni urbane previste dal Pc nelle Zto F

4.9.a.2	NUOVE AREE RISERVATE ALLE DOTAZIONI STANDARD	
Qualificazione	Localizz.	Sperficie
Attrezzature scolastiche	Zto F4p (50%)	mq 16.940
Area a parcheggio	Zto F6p	mq 3.270
Parco pubblico attrezzato	Zto F8e	mq 7.136
Totale nuove aree standard		mq 27.346

Nel successivo paragrafo “5: Dimensionamento del Puc” si verificherà che tale disponibilità di standard urbanistici soddisfa la dotazione complessiva prescritta nel co. 1, art. 3 del d.i. 1444/1968 per la popolazione potenziale insediabile nel Comune in esito alla attuazione delle previsioni del Puc.

In effetti, gli standard urbanistici sono maggiori di quelli individuati negli elaborati grafici del piano ed elencati nelle precedenti tabelle. Infatti sono da aggiungere le strutture destinate ai culti religiosi e gli immobili non utilizzati di proprietà del Comune e degli altri Enti pubblici e religiosi che il Puc prescrive di destinare prioritariamente alle funzioni pubbliche e ad attività d’interesse comune. Costituiscono, altresì, standard urbanistico, come previsto nell’art. 126 delle Nta-Ptcp, gli edifici e gli spazi di proprietà privata, non elencati destinati alle attività di interesse comune, quali quelle inerenti all’istruzione, alla formazione ed ai servizi per l’infanzia, al tempo libero, allo sport, alla sosta ed al ricovero degli autoveicoli allorquando tali attività sono regolate con convenzione.

Nell’art. 28 delle Nta-Puc è prevista la possibilità per i proprietari dei terreni destinati agli standard di realizzare e gestire le attrezzature in essi previste e la facoltà del Comune di concedere in uso ad operatori privati, associazioni, Enti pubblici e religiosi edifici e spazi di sua proprietà al fine di svolgervi servizi pubblici ed attività di interesse comune. Tali concessioni sono regolate da convenzione.

Nella Zto BD – Insedimenti produttivi – devono essere riservati agli standard urbanistici aree nelle misure prescritte, nell’art. 5 del d.i. 1444/1968, per le attività industriali o ad esse assimilabili e per le attività commerciali e direzionali. Tali aree sono cedute gratuitamente al Comune di proprietari delle attività insediate.

4.9.b: La disciplina delle dotazioni urbane.

La riorganizzazione e l’implementazione delle dotazioni urbane è perseguita con la programmazione delle opere pubbliche, con le iniziative intraprese dal Comune e dagli operatori privati. Il Comune promuove le attività aventi rilevanza sociale e culturale, le iniziative volte al sostegno del turismo, l’insediamento di attrezzature ed impianti destinate allo sport ed all’escursionismo; incentiva la riutilizzazione per tali fini del patrimonio edilizio.

Per agevolare la realizzazione e la gestione delle dotazioni nell’art. 29 delle Nta-Puc è disposto:

- a. le dotazioni urbane sono costituite non solo dagli spazi e dalle strutture riservati agli standard urbanistici ma anche dagli spazi, dalle strutture e dagli impianti, sia di proprietà pubblica che privata, destinati ai servizi pubblici ed alle attività di interesse comune. Sono, pertanto, comprese nelle dotazioni urbane tutte le attrezzature destinate a nuovi servizi ed attività che hanno rilevanza pubblica ed interesse comune.
- b. le dotazioni urbane sono commisurate con parametri qualitativi e prestazionali, quali “i posti-alunni” per le strutture scolastiche, “i posti auto” per i parcheggi, le superfici utili edificate per le attrezzature pubbliche o di interesse comune; in generale, invece, di essere riferite alla quantificazione delle aree di insediamento le dotazioni urbane sono qualificate rispetto alle superfici utili impegnate ed ai requisiti prestazionali;
- c. le dotazioni urbane sono localizzate, preferibilmente, in edifici esistenti o in loro parti, dismessi o sottoutilizzati, di proprietà pubblica e privata. Per incentivare tali utilizzazioni negli interventi di ristrutturazione è ammesso un incremento, sino al 30%, del volume edilizio preesistente; tale incremento deve essere riservato alle dotazioni urbane;
- d. negli interventi di nuova edificazione possono essere destinati alle dotazioni urbane una parte dei volumi edificati. Tali parti non sono computate nei volumi edificabili nel lotto fondiario applicando l’i.f.f. stabilito nella tabella 18.b, dell’art. 18, fermi restando gli altri parametri stabiliti nella stessa tabella;
- e. Il fabbisogno di parcheggi pubblici e pertinenziali è soddisfatto, preferibilmente, con la realizzazione di strutture edilizie – autorimesse –, articolate anche su più livelli fuori terra e/o interrati destinate a parcheggi pubblici e pertinenziali a rotazione d’uso. Sono agevolate le iniziative imprenditoriali volte alla realizzazione e gestione di tali autorimesse; esse possono essere realizzate nella Zto F e nella Zto B1.

Si delineano di seguito quattro interventi prioritari e di forte rilevanza.

1	RIVITALIZZAZIONE DEL CASTELLO E DEL CENTRO STORICO <p>La “rivitalizzazione”, ovvero la piena utilizzazione, del Castello normanno e del Centro storico sono uno dei principali obiettivi strategici del Puc. Questo prezioso patrimonio sebbene in larga parte recuperato dal punto di vista edilizio resta sottoutilizzato. La questione da affrontare è determinare una attrattività per l’insediamento di nuove attività ed incentivare la piena utilizzazione degli immobili disponibili e non utilizzati. A tal fine le norme di attuazione degli interventi nel Centro storico, art. 17 delle Nta.Puc, prevedono che il Castello e gli edifici del Centro storico possano essere destinati ad una molteplicità di funzioni, da selezionare anche valutando le manifestazioni di interesse da richiedere, con un avviso pubblico, agli operatori turistici. In questa linea di ri-funzionalizzazione vanno inquadrati gli interventi edilizi, quali quelli inerenti all’apertura dei locali al piano terra, il completamento delle pavimentazioni, delle illuminazioni, degli arredi degli spazi aperti, delineati nella Nta.</p> <p>La organizzazione e la conformazione di “borgo ospitale” sono un obiettivo prioritario dell’azione amministrativa da coordinare con l’Ente Parco e con la Regione; questo progetto possiede i requisiti di finanziabilità nell’ambito dei programmi regionali relativi ai centri storici minori e della programmazione dei fondi europei richiamati nel precedente punto 2.11.</p>
2	IL POLO URBANO PER L’ISTRUZIONE <p>La riorganizzazione ed integrazione delle strutture scolastiche e sportive già esistenti a valle del Viale Martiri Postiglionesi (SP 60) consente di conformare un plesso scolastico unitario nei termini previsti dalla legge 107/2015, a servizio dell’intero territorio comunale. In esso sono compresi i servizi per l’infanzia, la scuola primaria e secondaria di primo grado, dotati di biblioteca, auditorium, laboratori, palestra e impianti sportivi all’aperto fruibili anche dai cittadini e resi disponibili per le attività extra-scolastiche. Per la realizzazione di tale intervento possono essere impegnate anche i terreni non edificati a valle del Viale, senza che ciò comporti variante al Puc. Tale complesso determina un luogo di aggregazione sociale, un fulcro dell’ambiente urbano ed un riferimento dell’intero territorio comunale.</p>
3	LO SPAZIO PUBBLICO <p>Gli spazi pubblici, quali le piazze, le strade del Centro storico, i giardini ed i parchi pubblici, gli spazi privati aperti al pubblico, sono da considerare preziose dotazioni urbane in quanto essi sono i principali luoghi della socialità. Le manutenzioni e le qualificazioni delle pavimentazioni, delle illuminazioni, degli arredi e delle alberature, l’inserimento di opere d’arte nonché la pedonalizzazione e la regolamentazione del traffico veicolare sono interventi particolarmente incisivi per incrementare la qualità urbana, l’utilizzazione del patrimonio edilizio e l’attrattività turistica.</p>
4	LA PORTA DEL PARCO <p>Il Puc delimita, in prossimità dello svincolo autostradale Contursi Terme – Postiglione, una Zto F1 destinata, come descritto nel precedente paragrafo 4.8, alla formazione di un parco turistico attrezzato per accoglienza dei turisti; delimita sul margine del Centro urbano (Zto B1) le Zto F1p, Zto F2p,</p>

Zto F4e e Zto F5e che, come conformano un secondo parco attrezzato per l'accoglienza dei turisti. Questi due poli sono da collegare con la ristrutturazione e la riqualificazione, in forma di viale alberato, della preesistente strada. I due poli sono connotati dalle sistemazioni a parco alberato nelle quali si integrano le attrezzature destinate l'accoglienza turistica, ai servizi volti alla frequentazione del Centro storico, degli ambienti fluviali e montano e al parcheggio delle auto e dei pullman. Anche questo progetto possiede i requisiti di finanziabilità nell'ambito della programmazione dei fondi europei richiamati nel precedente punto 2.11.

5 VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO DEL PUC

5.1 DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio comunale ha una estensione complessiva di circa 4.824 ettari.

Il Puc ripartisce, come disposto dal d.i. 1444/1968, in zone omogenee.

Al fine di limitare drasticamente il consumo dei suoli, non prevede:

- a. zone destinate a nuovi insediamenti residenziali, ovvero le Zto C come definite nell'art. 2 del d.i. 1444/1968;
- b. zone destinate a nuovi insediamenti produttivi, ovvero Zto D come definite nell'art. 2 del d.i. 1444/1968.

Si evidenzia, in sintesi, che – come si evince dai dati esposti nella Tab. 4.a riportata nel precedente paragrafo 4 – le disposizioni del Puc ripartiscono il territorio comunale come indicato nel quadro che segue.

Il **“territorio rurale aperto”** – ovvero le parti del territorio (Zto E1, Zto E2, Zto E3, Zto E4, Zto E5) destinate alle attività agro-silvo-pastorali, alla formazione dei corridoi ecologici, alla conservazione degli ambienti naturali – ammonta a 4.674 ha, pari al 97,82 del territorio comunale.

Il **“territorio insediato”** – ovvero le parti del territorio ricomprese nelle Zto A1, Zto A2, Zto B1, Zto B2, Zto BD, già urbanizzate e destinate a funzioni residenziali e produttivi – ammonta a 53,59 ha, pari a 1,11%.

Tali aree non risultano incrementate in quanto il Puc non destina a tali funzioni nuove aree.

Il **“territorio trasformato”** – ovvero le parti del territorio ricomprese Zto F1p, Zto F2p, Zto F3p, F4p, F5p, destinabili ad attrezzature di interesse generale ammonta a 82,84 ha, pari a 1,72% del territorio comunale.

Di tali parti del territorio, in applicazione delle discipline stabilite nelle Nta-Puc, circa il 26% può essere trasformato con l'edificazione di nuove strutture edilizie e opere di urbanizzazione, mentre il restante 74% deve essere sistemato a parco.

Pertanto, le superfici effettivamente trasformabili ammontano a circa il 21,54 ha, pari allo 0,45% del territorio comunale.

5.2 DIMENSIONAMENTO INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

Come richiamato nel punto 2.4, nella seduta della Conferenza di piano del 18.07.20123 è stato determinato il fabbisogno dei nuovi alloggi insediabili nell'Ambito territoriale "Alto e medio Sele, Tanagro ed Alburni nord-est e si è concordato che nel Comune di Postiglione sono edificabili 70 nuovi alloggi.

La richiamata quantificazione dei nuovi alloggi è stata effettuata, nel corso della Conferenza permanente, stimando il fabbisogno riscontrato nel Comune di Postiglione seguendo gli "indirizzi operativi per il dimensionamento residenziale" contenuti nel Titolo V, Capo I delle Nta-Ptcp e nella Scheda dimensionamento fabbisogno residenziali allegata alla stessa Nta-Ptcp. E' risultato, pertanto, superfluo, riproporre nel Puc la quantificazione del fabbisogno di nuovi alloggi.

Attuando l'obiettivo strategico indicato al punto due della tabella contenuta nel precedente paragrafo 3.1, il Puc, come sopra riferito, non prevede la formazione di nuovi insediamenti residenziali, ovvero non delimita zone omogenee "C".

Alcuni dei nuovi alloggi sono da destinare ai conduttori delle aziende agricole ed a servizio degli insediamenti produttivi. Nelle zone agricole, Zto E1, è, infatti, ammessa la realizzazione di nuove abitazioni destinate ai conduttori e l'adeguamento funzionale di quelle preesistenti, nei termini stabiliti nell'art. 23 delle Nta-Puc. Altresì, è ammessa la realizzazione di abitazioni di servizio negli insediamenti produttivi, Zto BD.

La restante parte dei nuovi alloggi sono potenzialmente edificabili nella parte del territorio già urbanizzata e parzialmente edificata, Zto B1, parte del Centro urbano. In tale Zto B1, sono, infatti, attuabili, come disciplinati nell'art. 18 delle Nta-Puc, interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, che possono comportare un incremento dei volumi residenziali, e interventi di nuova edificazione, in parte sono destinate all'ERP e all'ERS. Nella Zto B1 sono, altresì, incentivati, con incrementi volumetrici, i processi di rigenerazione urbana, le delocalizzazioni in tale zona delle abitazioni edificabili a servizio delle aziende agricole, degli edifici preesistenti in aree soggette a rischio idrogeologico e nelle aree agricole protette.

Sulla base dell'analisi del patrimonio abitativo esistente e delle discipline introdotte dal Poc si stima che, in esito della attuazione di tutte le previsioni del Poc ed applicando le discipline previste nelle Nta-Puc per diverse Zto, i nuovi alloggi insediabili nel territorio comunale risultino distribuiti nel numero riportato nella tab. 5.2.a che segue. Nella stessa tabella sono stimati gli abitanti insediati assumendo che i nuclei familiari siano composti da 3,5 persone.

Tab. 5.2.a STIMA DELLE NUOVE ABITAZIONE E DEGLI ABITANTI		
Zto	Abitazioni	Abitanti
A1, A2 (centro storico)	0	
B1 (parte del Centro urbano)	60	210
B2 (parte del Centro urbano)	0	
B3, B4 (centri abitati)	0	
BD (insediamenti produttivi)	2	7
E1 (zone agricole)	8	28
E2, E3, E4 (agricole protette)	0	
E5 (aggregati edilizi in zona agricola)	0	
F (tutte le zone per le attrezzature generali)	0	
Totali	70	245

5.2 DOTAZIONE STANDARD URBANISTICI

La popolazione residente al 2022 risulta pari a 2.003 persone. Nella precedente Tab. 5.2.a nuovi residenti sono stati stimati in 245. Pertanto i residenti potenziali, ovvero insediabili in esito delle previsioni del Puc ammontano a 2.248 persone.

Nelle tabelle 4.9.a.1 e 4.9.a.e, riportate nel precedente paragrafo 4.9.a sono elencate e quantificate le aree che il Puc riserva agli standard urbanistici di cui al d.i. 1444/1968.

Nella tab. 5.2.a che segue sono riepilogate le quantità di aree riservate alle quattro tipologie previste nell'art. 3 del d.i. 1444/1968 e le dotazioni minime indicate nello stesso articolo; sono inoltre calcolate le dotazioni per abitante potenziale (n. 2.248).

5.2.a AREE RISERVATE AGLI STANDARD URBANISTICI					
Qualificazione aree	Superfici aree standard in mq			Dotazione mq/ab	
	Esistenti	Previsti	Totali	Minimi	Reali
per l'istruzione	mq 5.127	mq 16.940	mq 22.067	4,50	9,82
per attrezzature comuni	mq 8.829		mq 8.829	2,00	3,93
per spazi pubblici a parco	mq 36.560	mq 7.136	mq 43.696	9,00	19,44
per parcheggi	mq 2.790	mq 3.270	mq 6.060	2,50	2,70

Totali	mq 53.306	mq 27.346	mq 80.652	18	35,88
---------------	------------------	------------------	------------------	-----------	--------------

La dotazione di aree destinate agli standard urbanistici risulta pari a circa mq 36 per abitante potenziale insediabile in esito dell'attuazione di tutte le previsioni del Puc (2.248 persone).

Pertanto la dotazione per abitante di spazi riservati agli standard urbanistici è superiore ai 18 mq prescritti nel co. 1 dell'art 2 del d.i. 1444/1968.

Salerno, aprile 2024

Ing. Gabriele Rosco